ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 4 Dicembre 1921* — MATTINO NUM. 288

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea corpo tale. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un pandemonio alla Camera per la presenza di Misiano

La maggior parte dei deputati, compreso l'on. Giolitti, abbandona l'aula - Il Governo nell'imbarazzo e il ministro Gasparotto investito - Clamorosa discussione sulla proposta di sospendere la seduta - Bombacci minaccia, Modigliani ricorda gli sfruttatori della guerra e cita Mazzini; Cavazzoni, Canepa e Alessio richiamano alla questione di principio dell'autorità parlamentare - Come fu evitato il voto: la seduta sospesa per mancanza di numero legale - Misiano esce da Montecitorio col mantello e il cappello del Questore di Roma.

Roma, 3, notte.

Alle 15 precise l'on. De Nicola, alla presenza di circa duecento deputati, apre la seduta. Le tribune del pubblico sono gremite.

Sul verbale parla il fascista FINZI, che protesta contro le accuse lanciate dall'on. Matteotti alla popolazione del Polesine, che ha affermato essere una provincia a regime coloniale.

FINZI — Se vei, perdon, se lei, on. Matteotti...

FARINACCI — Degli dell'Eccellenza (Rumori).

FINZI — ... se lei si fosse attenuto al vero, avrebbe dovuto riconoscere che il Polesine è stato la culla del socialismo.

MAFFI — Che voi avete tentato di distruggere.

Entra nell'aula e sale al suo banco insieme ai fascisti l'on. Vicini, che fu ferito nel conflitto di Modena. Egli è accolto da vivi applausi dei fascisti, che si congratulano con lui e lo abbracciano. L'on. FINZI si diffonde e viene ripreso dall'on. DE NICOLA.

Gli risponde, per l'on. Matteotti, assente, il socialista GALLANI, che ricorda ancora una volta le innumerevoli violenze fasciste commesse in quella provincia.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione Beltrami al Ministro dei Lavori Pubblici, per sapere se intenda riparare il materiale ferroviario deteriorato e provvedere alla regolare sua manutenzione, alla nettezza delle carrozze ecc. con speciale richiamo al materiale che fa servizio internazionale. Risponde l'on. LOMBARDI, che lo informa che tanto presso le officine dell'amministrazione ferroviaria quanto presso quelle private le riparazioni di tali materiali sono in piena efficienza. Per poter riportare il materiale stesso nelle condizioni dell'ante-guerra, occorrerà ancora qualche tempo, in quanto che i veicoli uscirono gravemente deteriorati non solo dal periodo di guerra, ma anche da quello post-bellico, l'onorevole BELTRAMI non è soddisfatto e si dilunga a fare delle dettagliate raccomandazioni, tra i rumori della Camera.

Un popolare contro i fascisti

Si riprende quindi la discussione sulla politica interna. Prende per primo la parola il deputato popolare MARTIRE, che comincia col rilevare come la grande celebrazione del soldato ignoto sia stata una manifestazione di concordia e sia stata una esaltazione della virtù e della disciplina. Soggiunge: «E' doloroso constatare come questa concordia sia stata infranta pochi giorni dopo con episodi di lotta, che assumono la forma di guerra civile. Tali episodi avrebbero potuto essere evitati se non si fosse permessa la concentrazione di numerose schiere di giovani visibilmente armati, in una città come Roma ove sono ignote le asprezze delle lotte e delle competizioni politiche e dove sono invece vivissime le tradizioni di gentilezza e di ospitalità». Rileva e tale proposito la diversità del contegno che le autorità politiche tennero nei riguardi della gioventù cattolica proibendo il corteo, che era stato chiesto di fare nell'occasione di questo convegno. Nota che il Congresso di Roma avrebbe dovuto essere per i dirigenti del movimento fascista l'occasione propizia per affermare in modo positivo le condizioni e le prerogatività di quella pacificazione e di quel disarmo di cui tanto si era parlato. Invece, i fascisti tennero apertamente un contegno provocatore mostrando ostentatamente le armi di cui erano muniti. Lamenta le violenze commesse e critica l'opera poco vigile delle autorità. Per quanto riguarda il saluto ai gagliardetti, l'oratore dice che se tale fatto è compatibile in altri luoghi, (*Voci dei socialisti*): — Ma in nessuna parte è compatibile!)... non è Roma, dove vive una popolazione appartenente ai diversi partiti, il fascismo era pure stato dichiarato un partito, ed era assurdo pretendere dai cittadini romani quel saluto.

Voci dei socialisti: — Ma in nessun paese! Lo ha detto anche Mussolini...

L'esodo per Misiano

MARTIRE prosegue polemizzando coll'on. Labriola al quale rimprovera di aver denunciato una invadenza popolare inesistente. «La nostra — dice l'oratore — non è una invadenza, bensì il risultato di un fatto nuovo avvenuto nella coscienza di una grande parte della nazione». (Vivi applausi dei popolari).

Mentre l'on. Martire continua il suo discorso e si attarda ad esaminare le origini del movimento fascista, entra nell'aula quasi inosservato, dalla portiera di sinistra, l'on. Misiano il quale rapidamente imbocca la prima scaletta di sinistra e va a sedersi nel quart'ultimo banco di questo settore fra i deputati comunisti. Egli si siede ed incrocia le braccia. I fascisti non tardano ad accorgersi della presenza dell'on. Misiano e quasi d'un colpo balzano in piedi, raccolgono in fretta le loro carte e le loro buste e discendono in gruppo rapidamente nell'emiciclo gesticolando e gridando all'indirizzo dell'on. Misiano. Il fascista on. Lupi grida e sbraccia: «C'è Misiano, è divertente! Via tutti!...» Il resto della Camera ed il pubblico delle tribune, che non arrivano a spiegarsi per ora le ragioni di questo movimento, volgono incuriositi e finalmente comprendono il motivo della manifestazione. I fascisti, facendo gruppo presso il banco del governo, continuano ad inveire e puntano le braccia minacciose contro il deputato comunista. Poi, con voce e con gesti, invitano i deputati di sinistra ad abbandonare anch'essi i loro scanni. C'è dapprima sui banchi di sinistra un po' di perplessità. Poi, l'esodo dei deputati comincia e si fa via via più numeroso.

Così, successivamente, si alzano e si allontanano, dai deputati fascisti, i deputati di destra e molti popolari, compreso l'on. Martire, che raccoglie le sue carte e se ne va. Escono anche alcuni deputati di sinistra. Ad un tratto si vede l'on. Giolitti alzarsi dal suo banco di settore di sinistra ed avviarsi verso l'uscita. Scoppia un grande applauso. I deputati giolittiani escono anch'essi. Intanto altri clamori si levano da tutti i settori. I deputati fascisti, che rimangono ancora, scagliano invettive contro l'on. Misiano, il quale si sforza di restare impassibile con un amaro sorriso, le braccia conserte, di fronte all'impressionante manifestazione. A questo punto vediamo anche gli ufficiali, che gremivano le loro tribune, alzarsi ed allontanarsi. Il pubblico delle altre tribune è tutto in piedi e pare anch'esso alle mosse di ritirarsi. Intanto l'esodo dei deputati continua. Esce ancora l'on. Orlando, pure applaudito; poi escono tutti i democratici, meno gli on. Alessio, La Loggia, Lojacono, Ciappi, Nasi, Mazzarella, Andrea Finocchiaro Aprile (al contrario del fratello Emanuele, che è già uscito). Rimangono ancora i deputati popolari del Direttorio e gli on. Zagnoli, Tupini e Milani.

Il presidente, on. De Nicola, scampanella inesauribilmente, ma si capisce che non riesce a ristabilire la calma. Il pandemonio dura ancora un po', finchè non rimangono nell'aula che pochi deputati di sinistra, pochi popolari, i socialisti ed i comunisti. I fascisti rimangono sulla breccia per indurre ancora i pochi rimanenti ad andarsene e si affollano presso il banco del Governo gridando all'indirizzo dei ministri i quali sono rimasti. Gli on. Gasparotto, ministro della guerra, e l'on. Girardini si sono però già alzati e si allontanano dall'aula. L'on. Bonomi muove verso il gruppo fascista e con parole e con gesti tenta di ristabilire la calma nell'animo loro. Ad un tratto si precipita l'on. De Nicola, alla presenza di circa duecento deputati, sopra

La questione della successione di von Berenberg a Roma

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 3, notte.

L'importanza del posto di ambasciatore a Roma, lasciato disperto dal signor von Berenberg, è messa in rilievo in frequenti articoli di giornali ed in parecchie corrispondenze da Roma. E' generalmente riconosciuta la necessità che i rapporti coll'Italia si chiariscano e si purghino di parecchi elementi che li offuscano. La questione del Tirolo del sud, ovverossia dell'Alto Adige, sempre agitata dai nazionalisti e non sufficientemente sconfessata dal Governo, la questione della proprietà tedesca in Italia, l'atteggiamento dell'Italia nelle conferenza dell'Intesa, la parte preponderante che essa può assumere in qualsiasi decisione che tocchi gli interessi della Germania, sono riconosciuti in tutta la loro importanza e la loro gravità; ed è generale desiderio che a Roma sia inviato un uomo politico sul serio, che conosca le necessità del momento, e che sia in grado di influire (come si pensa qui) sulle pretese debolezze ed incertezze della politica estera italiana. All'ex ambasciatore riconosce, anche la stampa più avversa molte buone virtù, ma poca fortuna e poca abilità diplomatica; e si va in cerca degli uomini che queste virtù posseggano, per proporli come candidati al posto di Roma.

La questione più importante è giudicata quella della proprietà tedesca in Italia. A certe affermazioni della stampa italiana, che la questione sia sulla buona via, qui si presta poca fede; e si ammonisce che il recente esempio di villa Falconieri non è fatto per alimentare le speranze in una soluzione che sia conforme a quella adottata dal Belgio e dall'Inghilterra. E' notevole però che più che all'ex ambasciatore o alla mancanza di buona volontà del Governo italiano, si tende a imputare alla cattiva volontà del Governo tedesco la non riuscita delle trattative finora intercorse fra i due paesi. Il Governo tedesco è accusato di negligenza e di trascuratezza. « Troppa polvere si è lasciata accumulare sulla pratica « Italia » negli archivi del Ministero degli esteri » — scrive per esempio il corrispondente da Roma della *Vossische Zeitung*.

Per il successore di von Berenberg continua la ridda dei nomi. Smentita definitivamente la nomina del dottor Hermes, è smentita pure quella di Pfeifer, il don Sturzo tedesco, seppure egli è apprezzabile come una delle personalità più moderne e più quadrate della nuova Germania. Si odono ora nuovi nomi, e fra questi quello del conte Hoberndorf, che fu già durante lunghi anni a Cristiania ed a Sofia, e dopo la guerra a Varsavia, posti che egli tenne senza infamia e senza lodi. La *Vossische Zeitung* si meraviglia che nessuno abbia fatto finora il nome dell'ex ministro del tesoro, von Rauner, « uno dei più accorti parlamentari del Reichstag », dice Bernard, il quale è autore di questo commento del giorno, « e che ha ottime relazioni in Italia, e che ha dimostrato anche recentemente in Alta Slesia molta conoscenza della vita economica e politica internazionale ». Bernard lo propone come l'uomo adatto, adatto anche, per le sue tendenze socialiste abbastanza estreme, per quanto non rivoluzionarie, a far cessare le tradizioni di aristocraticismo, che sembrano vivere ancora nella diplomazia tedesca. Il giornale della destra, la *Deutsche Tages Zeitung*, in una corrispondenza da Roma propone che sia lasciato per ora come interinale l'attuale consigliere di Legazione a Roma, von Prittwitz, « al quale — dice il giornale — molto si deve se le relazioni fra l'Italia e la Germania sono state in questi ultimi tempi sensibilmente migliorate ».

Arresti nell'Alta Valle Bormida per omicidio, furti e rapine

Savona, 3, sera.

In seguito alle frequenti rapine a mano armata compiute in alcuni paesi dell'alta Valle Bormida, l'Autorità, comprendendo che doveva trattarsi di un'associazione a delinquere, dispose un intenso servizio per la cattura dei malfattori. Non pochi carabinieri, sotto le spoglie di buoni contadini, presero a battere quelle campagne, e finalmente, diretto dal tenente dell'arma dei carabinieri di Cairo Montenotte, signor Cagnolato, diede un risultato felice, così da portare alla scoperta ed alla identificazione di alcuni degli autori dei varii reati, fra cui un efferato delitto avvenuto nella notte dal 12 al 13 agosto scorso. In seguito ad un furto di galline, e che, come i lettori furono a suo tempo informati, costò la vita a una contadina, Maria Beltrame, vegliata a rivoltellate dai malfattori, contro i quali essa aveva lanciato l'allarme. Un primo arresto fu eseguito nella persona di certo Garniero Guglielmo, di anni 35, da Mele, presso Voltri, e residente a Cairo Montenotte.

Seguendo il filo delle indicazioni, che pure siano state date da costui, l'arma dei carabinieri procedette all'arresto di altri individui, fra i quali: Ferraro Basilio, Bettco Ugo, Brenno Natale Ernesto, Quilleme Angelo, Cesaro, posti fra loro a confronto ed a confronto col Guglielmo Garniero, sarebbero caduti in contraddizioni così gravi da togliere ogni dubbio sulla loro colpabilità. Sarebbe poi stato accertato in modo inconfutabile che l'uccisore della Maria Beltrame fu lo stesso Garniero, il quale avrebbe finito per confessare il suo delitto, compiuto colla complicità del fratello Ugo.

Gli arrestati, i quali saranno tradotti nelle nostre carceri giudiziarie dovranno rispondere, fra l'altro, dei seguenti reati: Minaccia di morte a danno del Cornito Marco, in regione Ville, mentre rincasava e fu depredato del portafogli e dell'orologio; minaccia di morte in danno del coniadino Berretta Luigi, al quale, vestiti da soldati ed armati di fucili e di rivoltelle, imposero di consegnar loro tutto il denaro che teneva in casa, così da impossessarsi di circa 4000 lire, frutto dei risparmi del disgraziato; furto delle campane d'una cappella presso Cairo, nonchè di altri reati diversi, così da incutere il terrore fra quelle popolazioni.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-36, 21-30 REDAZIONE - 65-01 SECONDO LA CRONACA INTERCOMUNALE.

Riforma burocratica e disservizio forense

Un opportuno ordine del giorno degli avvocati di Alessandria.

Alessandria, 3, notte.

Si è costituito nella nostra città il Sindacato fra avvocati e procuratori. In una numerosa adunanza si è discusso dei vari problemi che interessano la classe forense e sono stati votati all'unanimità i due seguenti ordini del giorno:

« Sulla soppressione delle preture, ritenuto che di fronte all'attuale deplorevole disservizio giudiziario la soppressione di 480 preture progettata dal Governo rappresenterebbe un gran passo verso la soluzione del grave problema che travaglia l'amministrazione della giustizia, la classe forense, nauseata dal contegno incoerente e meschino di quei parlamentari che, dopo avere approvato i concetti fondamentali della riduzione degli organi burocratici inutili, oggi si oppongono all'applicazione pratica di essi, posponendo gli interessi generali del paese agli interessi puramente elettorali e di clientela; richiama i rappresentanti politici della nazione ad una più esatta e coerente comprensione del loro doveri, deplorando che nella stessa ricostruzione della Corte d'Appello di Casale si tanti il salvataggio di preture che, come quella di Occimiano, San Salvatore Monferrato e Serzadio, hanno minima importanza ».

« Sul disservizio giudiziario, ben notando che nel lodabile « sciopero delle preture di Alessandria perdura intollerabile ed indecoroso il disservizio ed il disagio; confida che degli ufficiali giudiziari e dei funzionari di cancelleria che per l'imminente soppressione di preture si renderanno disponibili, vengano immediatamente adibiti in numero sufficiente agli uffici di Alessandria, ammonendo che un ulteriore ritardo nel provvedere denoterebbe il pieno sfacelo di una delle più fondamentali istituzioni ».

La requisitoria contro Fatty

Una testimone avvelenata con i dolci?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, mattino.

Un telegramma da San Francisco annuncia che le ultime udienze del processo Fatty sono state abbastanza movimentate. In presenza di un pubblico oltremodo affollato l'Attorney del distretto, Friedmann, ha presentato le sue conclusioni. Egli ha detto di giuri che, anche se Fatty avesse detto la verità durante la sua deposizione, il suo modo di agire sarebbe stato abbastanza colpevole da essere accusato di complicità nella morte della signorina Rappe. Indi Friedmann ha accusato Fishabach, i cui uffici col quale il popolare attore cinematografista abitava, di voler scolpare Fatty a sue proprie spese. Fishabac, come è noto, disse che, immergendo l'attrice in un bagno di acqua fredda, ne aveva involontariamente aggravato lo stato. Orbene, il dott. Shields, chiamato dalla difesa, ha affermato nel modo più reciso di non aver mai veduto la rottura di una vescica prodursi in tali condizioni. Una certa emozione è stata causata a San Francisco nell'apprendere che la signorina Irene Morgan, la cui deposizione durante il processo Fatty aveva dato luogo a vari incidenti, era stata trovata priva di conoscenza in una camera di albergo poco dopo l'udienza. Tornata in sè, essa ha dichiarato che un individuo che non voleva nominare, le aveva offerto dei dolci, e che dopo averli mangiati era svenuta. L'individuo in parola è attivamente ricercato, ma non si ritiene che questo incidente possa ritardare il verdetto, atteso al più tardi per questa sera.

Onoranze al battaglione alpini "Pinerolo,,

Pinerolo, 3, notte.

La città di Torino ha offerto con patriottico pensiero il Battaglione Alpini « Pinerolo » che ha sede nella nostra città, una corona di alloro e quercia in bronzo per onorare la memoria dei valorosi soldati delle nostre valli, caduti per la Patria. La consegna venne fatta dal generale Rostagno, valoroso decorato di guerra, e già comandante la divisione militare di Torino, il quale pronunciò un applaudito discorso. A lui rispose il maggiore cav. Solinas, comandante il Battaglione, più volte ricordato. Alla funzione presenziavano inoltre gli ufficiali del Battaglione oltre a numerosi altri ufficiali, fra cui il prode capitano Pietro Ciochino, il leggendario eroe di Valle Inferno, primo ferito e primo decorato nella guerra italo-austriaca.

Misterioso tentato suicidio a Milano

Milano, 3, sera.

All'Albergo della Ferrata, in via Ponte Vetere, aveva preso alloggio fin dal novembre scorso un giovanotto di 25 anni, che si era qualificato per Giulio Ferretti, in Ettore, viaggiatore di commercio. La vita regolare che il giovane faceva non lasciava certo presagire il dramma che improvvisamente è scoppiato stamane. Alle 8 circa due signore si presentavano a chiedere del Ferretti. Il portinaio mandò nella camera di costui un inserviente, il quale chiese invano quasi subito gridando che il Ferretti si era suicidato. Nel trambusto successo all'annuncio le due signore si eclissarono. Infatti il Ferretti aveva tentato suicidarsi, accendendo un fornello nella camera sua, e l'inserviente lo aveva trovato sul letto in un'atmosfera irrespirabile e quasi asfissiato. Trasportato d'urgenza all'ospedale, i sanitari lo hanno giudicato in gravissimo stato. Sul braciere trovato, che è avvolto da stracci, anche per la sparizione delle due donne, non si hanno spiegazioni. Si confida che qualche luce potrà essere fatta quando l'autorità si sarà resa conto del contenuto di una lettera diretta alla signora Rosa San Germani, lasciata dal suicida, e che è stata sequestrata.

Automobile che precipita in un fosso

Un morto

Cuneo, 3, notte.

Sulla strada fra Borgo San Dalmazzo e Roccavione è accaduta una gravissima disgrazia, i cui particolari sono circondati da un certo mistero. Transitava per detta strada un'automobile della ditta Bisogni, di Dronero. La vettura che tornava da Nizza Marittima, ad un tratto, per cause non ancora bene precisate, ribaltava, precipitando in un fossato. Le prime persone accorse videro per terra un cadavere. Si ricerca che era quello di certo Pinca Giorgio, di anni 38, di San Damiano Macra. Subito si credette che fosse egli il conducente della macchina e l'unico viaggiatore della medesima. Sembra invece che il Pinca non fosse solo e che insieme a lui viaggiasse lo *chauffeur*, il quale, visto il tragico epilogo della gita, si sarebbe reclissato. Questa non è che un'ipotesi. I carabinieri di Borgo S. Dalmazzo, prontamente accorsi, cercano rintracciare il conducente e iniziavano lesta indagini sul grave fatto.

MOVIMENTO ECONOMICO

Lo sciopero dei tipografi di Novara

Novara, 3, notte.

Vi ho già comunicato lo strascico avutosi nella nostra città dallo sciopero tipografico per solidarietà colla protesta della classe tipografica di tutta l'Italia per i fatti di Trieste. I proprietari di stabilimenti poligrafici, quando gli operai mercoledì mattina si sono presentati al lavoro, hanno dichiarato che essi avevano deciso di fare due giorni di serrata, per protestare contro l'abbandono del lavoro da parte dei propri operai. Questi hanno preteso che queste due giornate fossero pagate, ma gli industriali si mostrarono assolutamente intransigenti, e non decamparono dal loro atteggiamento neanche dopo l'intervento delle autorità locali, intervenute per dirimere la vertenza. Le trattative essendo fallite, ieri mattina, giorno stabilito dagli industriali per la ripresa del lavoro, gli operai non si presentarono. Lo sciopero della classe tipografica è generale, e non si vede ancora come potrà risolversi la vertenza, poichè si tratta di una questione di principio, sulla quale le due parti non sembrano voler desistere. Si dice che le tipografie dei giornali locali si siano accordate coi propri operai, di modo che i giornali usciranno. La sezione locale della Federazione del Libro si è rivolta alla propria Federazione e si dice pure che della vertenza sarà anche interessata la Confederazione Generale del Lavoro.

Per quanto dall'esposizione fatta più sopra possa apparire superfluo, crediamo intanto necessario chiarire che la vertenza non ebbe origine, come fu affermato, dal licenziamento di una cinquantina di operai, «nessun operaio tipografo — come afferma in una sua lettera la Federazione industriale novarese-tomellina — essendo stato licenziato in conseguenza dello sciopero di solidarietà per i fatti di Trieste ».

L'accordo per i metallurgici navali

Roma, 3, notte.

E' stato raggiunto l'accordo per la composizione della vertenza fra gli industriali metallurgici meccanici navali della Venezia Giulia e di Livorno.

Comizio dei dipendenti comunali torinesi

Questa mattina, alle ore 9,30, al Teatro Verdi, in corso Regina Margherita, avrà luogo un Comizio di tutte le maestranze di dipendenti municipali, indetto dalle organizzazioni in cui esse sono inscritti. Il Comizio ha scopo di protesta contro l'atteggiamento dell'Amministrazione Comunale nella nota questione degli organici e l'appello di convocazione ne spiega gli intenti, dicendo, fra l'altro:

«L'attuale agitazione, come quelle precedenti, non vuole oltrepassare i limiti di quella giustizia e di quel diritto che a voi furono sempre negati, poichè l'Amministrazione, appunto sotto la maschera della giustizia e del diritto, ha potuto compiere atti di arbitrio e di sopraffazione che non hanno precedenti nella vita del Comune. Ancora nelle ultime sedute del Consiglio comunale si è tentato, con basse insinuazioni, di svalutare l'importanza delle Organizzazioni e dei loro rappresentanti. Ancora in quelle sedute l'Amministrazione ha cercato di sfuggire ad una chiara ed obbiettiva discussione e d'illudere il Consiglio comunale e la cittadinanza, affermando di voler concedere al personale tutti i vantaggi e perfino la facoltà di opzione, mentre è noto, anche agli incompetenti in materia, che la libertà di opzione spetta al personale in servizio per preciso imprescrittibile diritto, di cui la massa cosciente dovrà eventualmente valersi. Per impedire nuovi deviamenti dalla serena valutazione dei fatti, e per prevenire nuovi giudizi errati, le questioni relative alla riforma dei servizi ed organici municipali saranno con l'odierno comizio rese di pubblica ragione e portate a diretta conoscenza della cittadinanza e dei consiglieri comunali, i quali non potranno certamente approvare una riforma che, anzichè reprimere, perpetuerebbe il parassitismo ed il privilegio ».

Nuova agitazione di ferrovieri secondari?

Alla Camera del lavoro si sono riuniti, numerosissimi, ieri sera, i ferrovieri delle Secondarie per udire la relazione del convegno tenutosi in questi giorni a Roma, i delegati della Sezione di Torino, che vi parteciparono, riferirono intorno ai pericoli racchiusi nel progetto Michel che dovrebbe assettare l'attuale contratto di lavoro il quale non scade che il 1.o gennaio 1924. Il convegno — dissero i relatori — considerato non esser possibile accettare nessuno delle modifiche proposte all'attuale unitamente liberamente concordato, diede mandato al Comitato centrale ed al Comitato d'agitazione di adottare qualunque mezzo onde evitare i minacciati danni alla classe, accordando la propria azione con quella del Sindacato trasvieri italiani, impegnando la massa a tenersi pronta per un'azione generale e simultanea. Infine venne deciso di perorare le Cooperative ad essere in grado di assumere immediatamente la gestione di quei servizi che le Società intendessero abbandonare, a mezzo di « serrata ».

Finita la relazione sul convegno avvenne una breve discussione, dopo la quale il comizio deliberò di tenersi a disposizione del proprio ente direttivo, pronto ad ogni evenienza. In questo senso venne anche approvato un ordine del giorno.

Un manifesto socialista per la difesa delle organizzazioni

Roma, 3, notte.

In seguito al memoriale degli organizzatori socialisti delle zone più danneggiate dai fascisti, la Direzione del partito socialista ha deciso di pubblicare un manifesto e spiegare ai proletariato l'azione che intende svolgere per la difesa delle organizzazioni.

L'Unione delle Camere di commercio e il prossimo Convegno sull'esportazione

Roma, 3, notte.

Si è riunito sotto la presidenza dell'onorevole Cassin il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di commercio e industria italiane, per prendere in esame le relazioni che la Unione presenterà al prossimo Convegno nazionale per l'esportazione ed i servizi commerciali. Il Consiglio ha poi deciso di convocare a Milano pel 14 gennaio il 4.o Congresso delle Camere di commercio italiane all'estero e di tenere subito dopo il convegno l'assemblea generale per provvedere alla parziale rinnovazione del Consiglio stesso. Dopo la trattazione di varie questioni di ordinaria amministrazione, il presidente ha riassunto l'attività svolta dall'Unione nell'ultimo quadriennio, concludendo con l'augurio che le prossime elezioni commerciali determinino maggiore impulso nell'attività degli istituti camerali.

Stato Civile di Torino

3 Dicembre 1923.

NASCITE: N. 16, cioè, maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Novello Domenico con Miola Adriana — Palisa Giuseppe con Chiara Paolina — Perna Pietro con Viviano Caterina — Pondrano Ernesto con Zepponno Leontina — Romero ing. Ulderico con Nasi mar.sa Maria Rosa — Silhouette Giuseppe con Bella Giovanna — Bonardi Garibaldo con Cerna Francesca — Chiappone Paolo con Russolino Severina — Pasquali Guido con Scapino Maria — Candiano Michele con Rocca Celeste — Gullino Vincenzo con Gaione Maria — Faccini Giovanni con Peracca Ernesta — Mosso Lorenzo con Rossi Olimpia — Calò Vincenzo con Martini Gemma — Grisolino Giuseppe con Rosetto Giovanna.

MORTI: Parisi Giacomo fu Bernardo, di anni 78, di Taneago, rentidante — Ajmar Maria fu Domenico, id., 69, di Cavour, casalinga — Bocleatto Teresa vedova Martinetti, id., 78, di San Francesco al Campo, casalinga — Sobrero Apollonia vedova Dumontel, id. 69, di Torino, sarta, piazza Madonna degli Angeli, 2 — Donadio Caterina vedova Arsedo, id. 74, di Gamalengo, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 60 — Tappi Virginia fu Antonio, id. 75, di Solve Mareone, massaia, via San Tommaso, 1 — Pistono Marco fu Giuseppe, id. 60, di Mongrando, geometra, impiegato municipale, via Cavour, 14 — Cantero Agnese nata Beccuti, id. 58, di Cortiglione, casalinga, via Cavour, 16 — Prodi Maria vedova Viale, id. 67, di Cavallermaggiore, casalinga, via Nizza, 98 — Lanza Carola vedova Buncomi, id. 70, di Torino, casalinga, via Riccardo Sinco, 11 — Castagnone Corrado di Giovanni, id. 31, di Stella, tessitore, via Chivasso, 8 — Lamberti Elena fu Orsola, id. 66, di Cirtone, sarta, corso Palermo, 46 — Brambilla Caterina suor Maria di S. Marta, id. 52, di Messico, religiosa — Cerruti Emilio fu Giovanni, id. 56, di Alassio, impiegato — Bianco Giuseppe fu Michele, id. 13, di Torino, studente — Nari Rosa ved. Bovini, id. 58, di Modena, donna di servizio — Rosario Caterina n. Culasso, id. 65, di Alba, casalinga, via Mossano, 31 — Valfrone Paola ved. Ilarra, id. 82, di Alessandria, casalinga, via Bertolotti, 4 — Cropa Amalia ved. Campora, id. 77, di Torino, via Maria Vittoria, 6 — Cordola Casimiro fu Giovanni, id. 48, di Torino, contadino — Andino Venanzia n. Beggiolo, id. 37, di Marcorengo, casalinga — Bielo Matteo di Luigi, id. 31, di Alba, meccanico, via Cuneo, 27 — Pastini Elena n. Comelli, id. 62, di Padova, agiata, via Pietro Micca, 20 — Passoni Salvatore fu Lorenzo, id. 39, di Settimo, cameriere — Treglia Francesco fu Alberto, id. 78, di Torino, bursta — Lendone Margherita nata Riva, id. 75, di Torino, casalinga, via Silvio Pellico, 2 — Marsero Natale fu Carlo Art., id. 64, di Lesa, pensionato F. S., via Massena, 5.

Morti di anni 5: totale 30; di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Piccato Fedele Giovanni, falegn., con Airetti Teresa, casalin. — Diotesio Pietro, calzolaio, con Bergamo Teresa, ragazza — Peccolo Francesco, ebanista, con Schiavano Maria, sarta — Bolognesi Carlo, commesso, con Margherita Lodovica — Guglielmi Gioacchino, cameriere, con Aprà Ernesta, impiegata — Pasquali Umberto, meccan., con Grimaldi Amalia — Gasparini Giordano, parucc., con Rebaldo Maria — Rasero Felice, operaio, con Dosio Lodovica — Ilea Giuseppe, capomacchinista marina, con Caselli Albina, maestra elem. — Bairo Pietro, falegn., con Vivanco Clotilde, cuoca — Sciolla Emanuele, sellaio, con Tarocco Quintina — Bula Felice, cop. bonaglieri, con Bienaimy Maria — Bragali Carlo Faustino, avv., con Maligno Elvira, insegn. munic. — Ferrero Ernesto, meccan., con Asvido Luigia, commessa — Mancuso Pietro, commerciante, con Tua Emilia, sarta — Bosio Bernardo, impieg., con Torrero Maria — Borgini Giuseppe, cameriere, con Gallarati Celia — Astori Edoardo, maresciallo R.I. CC., con Bottazzi Maria Grida Ovidia, casal., castelnuovo, con Drina Andrea — Galli Umberto, impieg., con Chirio Maria, impieg. — Pasquini Luigi, motorista, con Toreto Teresa, sarta — Dini Luigi, ferrov., con Broda Ernesta — Ghiriandelli Arturo, verniciatore, con Lanzi Carmela, operaia — Francone Giovanni, operaio, con Cavalle Carlotta, sarta — Vianello Ferdinando, violinista, con Chicco Giuseppina, impieg. — Pesce Giovanna, impieg., con Stradella, operaia — Tricerri Virginio, meccan., con Gioia Casarina, casalinga — Torchio Giovanni, p.ta F. S., con Bodrati Paola, sarta — Denico Mario, meccan., con Angiolilla Luigia, operaia — Scaglia Carlo, murat., con Bignelli Maria — Cinetti Giovanni, famigl. e, con Calmiera Teresa, cameriera — Gay Luigi, meccan., con Pistarino Caterina, cuoca — Varetti Marco, meccan., con Manfredi Luigia, operaia — Mastino Pietro, macc., con Francone Caterina, sarta — Anselmetti Cesare, fornitore, con Borsella Enrica, ricamatrice — Di Ianniello Enrico, meccan., con Lisa Domenica, cameriera — Poeta Mario, carrett., con Giordano Caterina — Giordano Pietro, medico chirurgo, con Cerruti Bernardina — Cavaliere Cesari, bancario, con Parigi Gemma — Racca Vittorio, operaio, con Casella Margherita — Airaldi Secondo, metallurgico, con Bellino Teresa — Mauro Salvatore, meccan., con Alessandro Maria — Bertolino Antonio, ebanista, con Bertolino Maria — Bonino Giuseppe, meccan., con Bonino Maria — Bonino Giuseppe, meccan., con Bonino Maria — Bonino Giuseppe, meccan., con Bon

Apologia per un incredulo

Il premio Nobel testè conferito ad Anatole France e la pubblicazione di un grosso volume di suoi detti, non amorosa cura raccolti e inquadrati da Paul Gsell (Paris, B. Grasset, 1921) hanno recentemente provocato commentari che non è inutile discutere. Soffermiamoci però anzitutto sul libro dello Gsell: qualche giornale italiano ne ha riprodotto — dagli strali dei quotidiani francesi — alcuni aneddoti, nessuno finora lo ha esaminato di proposito.

Le conversazioni lì raccolte si riferiscono al tempo probabilmente, quando A. France dimorava a villa Said: nei primi giorni del 1914 — ricordo una paginetta brillante di « Dopo luogo » di Maurice Verne — egli lasciò Parigi per Versailles. Diverse note dello Gsell però hanno indicazioni sul tempo presente, e lo vedremo.

Si impenta il libro sulla considerazione dello scetticismo del France: dichiara lo Gsell, che il suo Maestro ha invece delle convinzioni assai forme: l'adorazione della forma letteraria, l'amore per la Francia, « la religione della concordia, il culto della tolleranza e la devozione della pietà ». « Ha conservato la sua fede nel progresso lento e certo della giustizia e della bontà ». — Il primo capitolo è una descrizione attenta e reverente delle bellezze artistiche onde si adorna villa Said e narra lo stupore che colse una giovane studentessa russa che interrogava ascetica l'abitazione dello scrittore, e l'acquisto di una scultura fatto in Italia. Seguono tre capitoli più che mordenti sull'Accademia, gli accademici, e il modo di riuscire nelle elezioni. Quanno un che per lungo tempo l'autore del Giardino d'Epicuro non partecipò alle sedute degli Immortali, che riprese il suo posto durante la guerra e che ora ha nuovamente cessato di recarsi sotto la Cupola: questo stato di separazione implicava — lo dimostrano gli aneddoti riportati dallo Gsell — un sovrano disprezzo verso i suoi colleghi. Il partito dei « Duchi » — la destra accademica — esce malconcio da questi attacchi insidiosi per la loro frivolità e l'aria di noncuranza colla quale sembrano pronunciati. Piuttosto che il bello e solido schierso fatto da M. Bergeret al buon vecchio Enrico de Bordier, che vorranno leggere tutti gli amatori di Rabelais, citerò queste poche frasi sulla conciliazione della scienza e della fede in Monsignor Duchesne, l'autore delle Origini della Francia Celtica: « Egli non la concilia. Perchè mai vorrebbe ch'egli la concilii? E' insieme molto credente e molto erudito. La sua archeologia e il suo cattolicismo coabitano nella sua anima senza conoscersi. Un compartimento stagno le separa. E non pensate che il suo caso sia raro. Il grande di ingegno di noi accoglie una quantità di idee contraddittorie alle quali siamo ugualmente affezionati, e che convivono in buona armonia tra loro perchè non si confrontiamo mai ». La botta, per essere disinvolta, non è meno efficace, ma è inferiore per violenza a quella assestata al duca di Broglie, « che preferiva per sè e per la propria moglie anzichè la preghiera ufficiale » e questa rispesta dava al medico che gli aveva raccomandato di prendere un'amante per riguardo alle condizioni di salute della Duchessa e alla gelosia del suo temperamento. E il racconto dell'elezione dell'*immortale* France sembra una scena di una commedia di L. Halevy, il quale tenne i fili nelle prudenti mani. Vero è che fu compenso il rammarico Bergeret difende l'Accademia dall'accusa di fare della politica, ma la sua arringa si raccoglie in un ingegnoso paradosso. E a proposito della sua « Vita di Giovanna d'Arco » (nei cui riguardi ritorna alla declamazione di Anatole che era già nell'*Etna dei drudi*) che il Lasserre fa l'elogio dello scetticismo: « Sotto furono i più alti spiriti della nostra razza, quelli che vedono ragionando e di cui non sono che l'umanismo discende » e conclude la sua tesi esaminando che nessuno degli scrittori predetti mai di vista qualche grande idea: Rabelais la tolleranza, Montaigne la bellezza antica, la pietà, l'amicizia, Molière lo spirito di società, Voltaire la ragione, la scienza, la bontà: le cui favorevano a liberare i loro simili dalle catene che li asservivano. Furono dei santi secondo la loro maniera ». « Benissimo, così sono i più eccellenti dei mortali; solamente, sono degli idealisti disillusi ». Altri tre penetranti capitoli sanno impegnati a dimostrare che non vi è il « segreto del genio »: sottomaglia abilissima, cultura grande ricca di argomenti, dialettica che non conosce arresti giungono a una conclusione provvisoria « i grandi scrittori non hanno l'anima buona. Ecco tutto il segreto ». Dove aver indicato le sue fonti principali di idee nei soli classici francesi, aver confessato di non essere un poeta perchè « non penso in versi, ma in prosa, e converto la mia prosa in versi », riconosciuto Victor Hugo come quello il cui fascino sacro si fa tremolire, Anatole France passò a parlare del teatro: curiosissima è la sua interpretazione del Misantropo di Molière, e singolare la sua risposta a Gabriele D'Annunzio che gli aveva mandato La Pisanella con la seguente dedica un po' sibillina. « A Anatole France, a cui tutti i volti della Verità e dell'Errore ugualmente corrisposero ». La sentenza ch'egli vede nel teatro è smentita della vita, perchè essa gli somiglia. Il capitolo su France e Rodin vale assai più per quest'ultimo, e non ci ne occorrerebbe. All'espressione delle sue opinioni sulla guerra — che approvano il patriottismo difensivo, come custodia dei valori ideali di ciascuna nazione — lo Gsell fa seguire una piccola nota. « Dopo la sua adesione al comunismo egli ha espresso il parere che l'organizzazione internazionale del proletariato fin la vola così capace di impedire il ritorno delle guerre ». Così pure al termine è il capitolo che raccoglie la discussione a proposito della rivoluzione russa (i soli terroristici precedenti alla guerra), lo Gsell informa che il France subì in questi ultimi tempi, l'influenza del Rappoport, che lo spinse sulla via del comunismo. I quali inoltre sono i grandi costruttori delle nazioni: France non domanda che una tribuna pacifica nella costruzione della « Città del Sogno » che raccolga tutti i popoli: tale è la visione che chiude il volume.

Nonostante gli svolgimenti di ottimismo non credo che si debba concludere al « credo » di un incredulo » come dice la facetta editoriale: per me è ancor troppo vivo il gioco scettico dell'autore di *Teele* che dissolve con leggerezza ogni residuo di compensazione e ritorcole che gli si presentano, per crederci. Mai del resto come in questo volume la superosa e tagliente analisi del nostro si era arrestata. Se adunque il libro dello Gsell ha un notevole — ma non eccezionale — valore illustrativo e documentario, esso non porta nulla di nuovo. La figura del France rimane per chi l'ha studiata con attenta « opinioni » fondamentali che hanno avuto la loro pratica attuazione nei quattro volumi della Storia Contemporanea: la tolleranza, l'amore per la cultura classica e lo umanità e forse una grande e possente indulgenza per la debolezza degli uomini. Non vado più in là: l'antimilitarismo e l'anticlericalismo per esempio ricntrano in esse, e non mi pare che il France abbia mai apprezzato in senso assoluto il dono dell'intelligenza. Il suo nucleo di credenze è certamente scarso, non si può dire povero, perchè le conseguenze che ne ha tratto nell'occasione dell'affaire Dreyfus sono tutte a suo onore. A questo punto del discorso si può prendere l'articolo che Henri Massis, uno degli scrittori cattolici più seri della giovane letteratura francese, ha pubblicato nell'ultimo numero della Revue Hebdomadaire sotto il titolo « Anatole France ossia l'Umanesimo inumano » a proposito appunto del premio Nobel e del volume dello Gsell ed esaminarlo, essendo ricco di insegnamenti. Appartiene il Massis a quella generazione che si è nutrita di disprezzo per la Repubblica umanitaria e socialista del Jaurès, aderendo invece al pensatore Carlo Maurras e al movimento dell'*Action française*. Egli stabilisce senz'altro — con una rigidità d'intelligenza che si affermerà vieppiù in seguito — che A. France dovette verso il 1885 il suo successo alle qualità eminentemente artistiche della sua opera che contrastavano con la faciloneria formale e la trivialità estetica dei naturalisti: fu, in definitiva, il solo letterato di quell'epoca, e le sue idee non stupivano allora un pubblico che aveva avuto a maestro Renan. La generazione del Massis — questi dice — trovò a ridire su di un'ammirazione che non s'inquietava della serietà del France e non si scandalizzava del suo dilettantismo, non l'indignava « di un uomo che in un universo lanciato senza scopo attraverso gli spazi non indica per consolazione che i giochi dello spirito o della carne », non si rifiutava di « adornare dei bei nomi di pietà e di bontà un'anima che mascherava così male le sue debolezze e il suo piacere egoista ». Essa respingeva la classificazione di France a primo scrittore di idee, serbando tal posto al Maurras, si inchinava allo stilista, ma non ne proclamava la grandezza. La sua cultura era — per dir tutto in una parola — cattolica, e su questa base giudicava.

Da questo punto di vista sgorga la critica attuale del Massis: per chi crede che la cultura è « un insegnamento di nobiltà, e tutte le ricchezze ch'ella accumula nel nostro spirito servono a farci un'anima ben educata » quando lo spirito profondo e acuto di A. France scrive: « Il libro è l'oppio dell'Occidente. Coloro che leggono molti libri sono come dei mangiatori di haschisch. Il veleno sottile che penetra nel loro cervello li rende incapaci di vedere il mondo reale » la cosa è giudicata. Si tratta della irreducibile divergenza tra gli spiriti definiti e inseguaci di visioni generali che non siano già regolate e quelli unicamente liberi e scielti, che saltano le prime conseguenze e vedono di colpo gli aspetti esteriori delle cose: i primi discutono ancora sulle basi della cultura, gli altri ne rivelano già i pericoli.

Ora il Massis attacca senza riguardi *La Rivolta degli angeli*, che già nel 1914 non piacque a quelli che ancor oggi ne sperano. Eppure solo un grande spirito poteva avere l'apertura di intelligenza necessaria per costruire le prodigiose pagine che la concludono, la visione reale della fatale permanenza del male, trionfante nei dominatori, e dell'opposizione del bene, incapace di vincere e desolatamente disperata della sua impotenza, che la ridine a compiacersi dei processi storicamente del fanatismo. Il Massis se la prende con la visione poetica della storia universale che uno dei protagonisti, per analogia alla Discussione sulla storia universale del Bossuet, dispiega, finzione interessante, che ha dei pregi di stile e delle intenzioni di pensiero e si rimprovera la concezione naturalistica della vita. Cita a suo sostegno un passo dello Chesterton (questo è l'altro teorico del cattolicismo inglese, Hilaire Belloc, stanno diventando di moda in Francia) in cui leggiamo queste incredibili parole « non bisogna prendere troppo sul serio le stelle o le montagne, poichè senza di ciò noi veniamo al culto dei pagani per la natura ». La requisitoria del Massis non conosce più freno: persuaso con il Chesterton che l'interpretazione della natura conduce a falsi eccessi, afferma che il France, che la segue « è profondamente inumano »: la sua umanità è un'assurda maschera sterile dall'istinto. Gli esseri di queste « moralista ironico e perverso » sono lontani dalla vita: « rinunciando a giudicare, non andando mai al di là dei fenomeni France racconta degli aneddoti: ciò dispensa di pensare ». Di France, noi potremo dire « esemplifica meravigliosamente il tipo della frivolità spirituale »: assistiamo al restringersi dell'intelligenza.

Se tali esercità costituissero il pensiero individuale del Massis non avrei certo scritto questo articolo: non a tutti è dato di essere critico letterario, e a molti che ne fanno professione manca la più elementare educazione letteraria. Ma mi pare purtroppo che egli sia l'esponente di un gruppo che non è trascurabile nella Francia attuale, e che dall'estero si segue forse con maggiore interesse di quello che veramente meriti. La protesta quindi ha un valore perchè è un'affermazione di intelligenza. Delle tre correnti di intuitivismo anarcoide e futuristico, di sottomissione spiritata alle dottrine politiche e religiose, di liberalismo e di culto dell'intelligenza, France appartiene all'ultima: è la parte forse più nobile e colta, la generazione repubblicana, ch'egli rappresenta.

Questo incredulo che per tutta la sua vita si è instancabilmente servito delle armi della ragione per argumentare, ha reso loro un omaggio che supera lo stretto asservimento di coloro che su ne sono serviti per esigenze dottrinali. La sua apologia è dovere di ogni uomo di gusto, è riconoscenza di tutti coloro che dalle sue opere hanno tratta una austera lezione di lavoro, un'immagine smagliante di bellezza, un'idea di tollerante indulgenza verso gli errori dell'umanità. Addivenire alla condanna di Anatole France in nome di un credo che non ha nessun scrittore che gli possa essere contrapposto, che non ha novità di atteggiamenti e profondità di dottrina (le idee di Maurras sono troppo infeconde e scarsamente originali), ma che dimostra un'impetuosità così contraria all'intelligenza universale ed aperta che è la caratteristica di France, è mossa tristamente istruttiva. L'incredulo France non ha uno scetticismo derivante dall'egoismo, ma bensì dalla conoscenza e dalla meditazione delle cose e degli uomini. Anche là dove si indugia fantocci mondani egli non proclama un suo piacere, ma un diletto di natura estetica, e non dimentica che la rappresentazione spoglia implacabilmente i protagonisti di tutto ciò che le convenzioni sociali hanno loro appiccicato e li mette di fronte nella meschinità primordiale della loro anima: la signora di Gromance e la signora des Aubois non sono pretesto ad immaginazioni erotiche, ma realistiche figure dell'alta società: il France non è colpevole se nel ritrarle non può impiccare loro una personalità: la loro povertà cerebrale le caratterizza. Quello che induce il Massis a qualificare « fantocci » i personaggi francesi è il non aver compreso che essi si distinguono in due categorie principali: una di meschini intelletti privi d'ogni luce spirituale e incatenati alla loro funzione sociale, l'altra di uomini superiori, lieci, in cui il ragionamento sostituisce la sensibilità e che regolandosi in conseguenza hanno qualcosa di sommario e di rigido. E non bisogna tralasciare le figurine in margine che sono del più puro e classico realismo.

La sobrietà dell'arte di France e le sue opinioni fondamentali, l'infaticabile curiosità e la cultura enorme esacerbita, la complessità del suo pensiero, ne fanno il maestro che riconosciamo, indiscutibilmente il più grande degli scrittori francesi viventi: queste verità ovvie è bene riaffermare di fronte al nuovo assalto. Vi sono scrittori che sono nati per costruire tutta la loro vita un sistema fisso, ordinato, con un metodo invariabile, dottrinari che non conoscono dubbi e disillusioni, chini sul loro lavoro, e impossibilitati a uscirne, che hanno creduto ben definite, non conoscono i vagabondaggi culturali, fermi e immobili, che sdegnano le obbiezioni e ignorano le altrui fatiche e le scoperte: altri più modesti, si sono dedicati all'illustrazione di pochi fatti, a un compito limitato e vi si sono racchiusi, lieti della loro angustia spirituale, senza che mai li abbia punti vaghezza di uscire vie. Fuori da questa categoria, erranti in più liberi cieli, senza costrizioni, senz'altra dottrina che quella che crede nella santità del proprio lavoro, con qualche convinzione inespugnabile, ma che non influisce sulla spontaneità dell'arte, cercatori infaticabili di tutte le verità, curiosi senza tregua, spiriti scettici e penetranti, consci dei limiti e della difficoltà della conoscenza in senso assoluto, altri scrittori si oppongono alla concezione dogmatica che fa dell'arte un dominio soggetto ad apprezzamenti politici, etici o religiosi. Il loro atteggiamento rispetta la libertà spirituale come le loro idee sostengono la tolleranza e la conseguente bontà: tra questi il più puro e il più nobile è tra i viventi Anatole France.

A. G.

Minaccia di nuova rottura
tra Inghilterra e Irlanda

Drammatico tentativo di fuga dal carcere — La questione del giuramento — e odierna partenza di Lloyd George per l'America.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 3, mattino.

Una grave notizia giunge stamane da Londonderry, e accresce le inquietudini di cotesto cui incombe la delicata missione di mantenere ancora in vita i tenui legami che uniscono l'Irlanda all'Inghilterra. Stamane una pattuglia di agenti, in perlustrazione nei dintorni della prigione di Derry, scorse una corda pendente dalla finestra di una cella. Gli agenti penetrarono nella prigione per informare i guardiani della constatazione fatta. All'interno furono trovati i cadaveri di un sergente e di un guardiano. Essi avevano le mani e i piedi legati, e a fianco erano invenuti una bottiglia contenente un liquido non ancora analizzato, e varii tamponi di ovatta.

Dall'inchiesta fatta oggi dalle Autorità, risulta che i carcerieri si avvidero che alcuni prigionieri stavano effettuando preparativi di fuga. Due carcerieri salirono nella cella ove si trovavano riuniti dei prigionieri politici; ma furono subito assaliti da questi ultimi e legati con solide corde. Indi, sempre secondo le prime risultanze, i carcerati somministrarono loro una forte dose di narcotico, e si dettero quindi alla fuga, prima che gli agenti riuniti nel Corpo di guardia avessero avuto tempo di correre al soccorso dei loro compagni. Una pattuglia, che aveva scorto le fune pendenti dalla cella, aprì il fuoco sui fuggiaschi nel momento in cui essi si accingevano a salire l'ultimo muro di cinta. Non vi sa fino a questo momento se alcuni carcerati siano riusciti ad evadere. Dodici di essi sono stati però arrestati e posti in cella di sicurezza. Nel pressi della prigione furono rinvenute tre automobili, evidentemente in precedenza per raccogliere i fuggiaschi. In seguito le Autorità hanno ordinato l'arresto di tre guardie, ritenute simpatizzanti con la Sinn Fein, e favoreggiatrici della fuga. Sono stati anche arrestati alcuni giovanotti dall'atteggiamento sospetto, i quali si trovavano stamane presso le automobili abbandonate.

Continuano intanto a diffondersi voci allarmistiche circa una inevitabile e imminente rottura delle trattative con la Sinn Fein. Si asserisce che la situazione non fu mai così critica come in questo momento, e che anche le ultime proposte conciliative del Governo inglese, consegnate ieri nelle mani del capo e membro della Delegazione sinn-feniana, furono accolte da Griffith con un reciso rifiuto. La Delegazione sinnfeniana dichiara di essere giunta all'estremo limite delle concessioni, e di non poter intavolare trattative col Governo inglese sulla base dell'ultimo progetto, senza essere autorizzata dai dirigenti della Sinn Fein. Griffith si è rifiutato quindi di esprimere un giudizio sulle nuove offerte del Governo, e ha incaricato Michele Collins di partire per Dublino, per ricevere istruzioni da De Valera. Quest'ultimo convocherà domani il suo Gabinetto, e forse anche il Dail Eireann, per poter trasmettere la risposta definitiva a Lloyd George entro la mattinata di lunedì, al più tardi. Si nutrono però incertissime speranze su una risposta affermativa da Dublino.

I sospetti della Sinn Fein, per un momento sopiti, sono risvegliati: e in tutti gli atti del Governo inglese si vuole scorgere niente altro che una serie di scandalose concessioni alle esigenze dell'Ulster e di tranelli tesi alla Sinn Feina. A prova di ciò, quest'ultima adduce che la concessione del Parlamento di Dublino alla Irlanda meridionale sarebbe fatta soltanto alle condizioni che ogni membro della Camera e del Senato giuri fedeltà alla Corona britannica. De Valera invece vorrebbe che tale giuramento fosse escluso, per essere sostituito da una solenne dichiarazione di fedeltà all'Impero inglese, fatta all'inizio della legislatura dal capo dello stato irlandese. Il Governo di Londra rifiuta di accettare la formula di De Valera, e la Sinn Fein trae pretesto da questa situazione per asserire che la questione del giuramento è stata introdotta nel progetto per porre l'Irlanda dalla parte del torto, in caso di una rottura delle trattative. E' però anche evidente che la Sinn Feina si ostina ad opporsi a qualsiasi imposizione che è inoppugnabile di mantenere parte integrante dell'Impero britannico, e proclama formalmente una adesione all'Impero in termini che non precisano la forma.

Stamane si apprende che nel caso in cui la Sinn Feina o l'Ulster si ostinino a sabotare i lavori della conferenza, questi saranno sospesi. Nel frattempo la delegazione di Londra e quella di Dublino rimarranno in contatto per mantenere in vigore l'armistizio. La stampa liberale è allarmata dalla piega presa dai negoziati, ed esige che, prima di riprendere le ostilità, il Governo inglese pubblichi per intero tutti i documenti sulle trattative ed i resoconti stenografici integrali delle discussioni coi delegati di Dublino e di Belfast.

Se i negoziati con la Sinn Fein saranno interrotti con una sospensione, e non con una rottura vera e propria, Lloyd George partirà subito per Washington. La partenza, con molta probabilità, avverrà fra una diecina di giorni; ma è possibile che essa avvenga anche prima. Il « Pall Mal » asserisce stamane che Lloyd George rimarrà assente circa un mese. Al suo ritorno egli annunzierà lo scioglimento della Camera e indirà le nuove elezioni. Esse avranno luogo secondo questo giornale nella seconda metà di gennaio.

Cronache drammatiche

Rambaldo, Manon, Enrico IV

Venerdì prossimo, al teatro Manzoni di Milano, il massimo teatro di prosa italiano, si rappresenta per la prima volta il nuovo poema drammatico di Nino Berrini: *Rambaldo di Torpenino*. Come già per il *Beffardo*, anche per questa opera Berrini ha per interprete principale Annibale Betrone e per primo giudice lo stesso pubblico milanese che gli decretò il successo per quel suo dramma che doveva restarlo popolarissimo in tutta Italia. L'attesa è vivissima e pienamente costituzionale. Il *Beffardo* il Berrini ha dimostrato di aver valore: una singolare potenza di autore drammatico; si attende dalla nuova prova la conferma di queste sue doti e la prova che egli ha non solo raggiunta la maturità d'arte, ma rafforzata la sua personalità artistica. Nel *Beffardo* egli ebbe nell'interpretazione scenica la valida cooperazione di Virgilio Talli: per il *Rambaldo* è il Betrone stesso che, oltre all'essere l'attore principale, ha la direzione dell'esecuzione, avendo a fianco i principali elementi della sua Compagnia, completata con Ricci, un giovane attore che sta per assumere il ruolo di primo attore a fianco di Ermete Zacconi. Betrone avrà a fianco, oltre il Ricci, Giannina Chiantoni, il Ricci, il Paoli, la signora Betrone, ecc.

Alla vigilia dell'andata in scena le indiscrezioni sono pericolose. Già sulla *Stampa*, tempo addietro, è stato precisato l'ambiente nel quale il nuovo poema drammatico si svolge, gl'intenti che guidarono il Berrini nella composizione della sua opera, e sono state illustrate le principali figure che sono elementi vivi dell'epoca storica in cui l'azione si svolge. Il nome di Rambaldo è nella memoria di quanti, anche per poco, si sono nutriti di studi letterari: ricordano i Monferrato è sufficiente perchè in mente ai popoli di quelle figure che grandeggiarono collegando il Piemonte con le terre d'Oriente, nei secoli in cui tutta Europa arse dal desiderio di liberare i luoghi santi dalla signoria degli infedeli. A differenza del *Tramonto di un Re*, il primo lavoro del genere di Berrini, in cui l'opera non è che una pagina tragica di storia portata sulla scena e del *Beffardo*, in cui l'autore più che ad altro ha mirato a dipingere un carattere, coinvolgendolo in una passionale e famigliare vicenda, nel *Rambaldo* rivive il mondo feudale e si assiste allo sviluppo di una dinastia che di tale mondo è stata una delle più forti e caratteristiche espressioni. La passione che alimenta l'anima del suo eroe e che costituisce l'azione del dramma, è fiamma di rinnovazione e di elevazione.

* * *

Giuseppe Adami, l'autore di *Capelli biancbi*, di *La capanna e il suo cuore* sta preparando una *Manon*, che affida per l'interpretazione a Maria Melato. Non si tratta di una nuova Manon o di un'opera che dalla creazione di Prevost trae solo il motivo ideale o una identità di casi, ma proprio della Manon che tenne Massenet e Puccini. E proprio dal romanzo di Prevost l'Adami trae la sua Manon per portarla sulla scena e con l'intendimento di far conoscere da vicino e più compiutamente i singoli casi, a quanti del romanzo di Prevost conoscono solo il titolo. La commedia è pronta e sarà posta in scena a Milano nel Carnevale prossimo. Il compito che si è assunto il commediografo veronese non è dei più semplici. Una figura di Manon tutti ce l'abbiamo nel cuore. Non sarà precisamente quella di Prevost, non avrà gli accenti passionali che le presta il nostro Giacomo Puccini, nè le intonazioni garbate e le fresche movenze sentimentali che le ne regalato, dono meraviglioso, Massenet, nè lo speciale travestimento romantico di Dumas che la mutò in *Signora dalle camelie*, ma c'è un po' dell'uno e un po' dell'altra. Tutte queste Manon, l'Adami, per riuscire vittoriosa nella ardua prova deve eneclarle per sostituirvi la sua. Il compito è particolarmente difficile per quanto riguarda i ritratti che il cesa hanno fatto Massenet e Puccini. Egli deve in non farceli dimenticare, completarli, imprimere ad essi un più deciso rilievo, rafforzarne le luci, segnarne meglio le ombre. Giuseppe Adami ha molta esperienza della scena ed è un abile costruttore e affida sarà fare. L'idea di far rivivere Manon è ottima. Nessuno oggi più oserebbe condannarla. Tutto il mondo e oggi popolato di Manon. Per condannare lei bisognerebbe condannare i nostri decimi del mondo femminile. Il suo peccato è diventato un peccato così facile e così dolce...

* * *

Chi pensa a portare sulla scena Enrico IV è Luigi Pirandello, il più originale fra gli autori teatrali italiani, quello che ha saputo segnare nel teatro una via nuova e personalissima. Pirandello ha scritto una tragedia, e questa tragedia ha per protagonista il grande imperatore. A differenza però di quanto ha fatto Shaw, il commediografo inglese al quale il nostro può essere avvicinato, che portando sulla scena Giulio Cesare si è limitato a presentarcelo come un qualunque altro essere umano se pure geniale di grandissimo valore ed imperatore, Pirandello non ci presenta il vero Enrico ma un Enrico che vive ai nostri giorni, che ha come l'altro la sua corte ed i suoi consiglieri segreti che rispondono ai nomi germanici di Arnoldo, Landolfo, Ordolfo e Bertoldo, mentre in realtà si chiamano Franco, Polo, Momo e Fino. Pirandello parlando del suo nuovo lavoro, ha insistito nell'affermare che con l'*Enrico IV*, è rimasto sulla linea di tutto il suo teatro, è da delle spiegazioni di carattere filosofico. Siamo anche questa volta tra la finzione e la realtà, quella realtà che per lui non è che una nostra finzione, cosciente o incosciente, a seconda che se ne intenda il terribile valore. Il solo atto del pensare è già per se stesso assumere sotto forma di concetto o d'immagine qualche cosa come verità. Data questa premessa, che non è solo una concezione filosofica, ma anche un sentimento che Luigi Pirandello ha sempre avuto presente nel concepire o rappresentare la vita, egli ha immaginato, questa volta, un uomo che per un tragico avvenimento giunge all'estrema disperazione di vivere cosciente una sua finzione. Ne risulta una cupa caricatura della vita e di tutte le finzioni incoscienti che poi inevitabilmente ci creiamo per il solo fatto di vivere. La scena dell'*Enrico IV* si svolge in una villa solitaria della campagna umbra, ai nostri giorni. Al protagonista e ai suoi quattro consiglieri segreti fanno corona alcune persone del mondo aristocratico, fra le quali due donne. La realizzazione teatrale della tragedia pirandelliana offrirà vivo interesse anche perchè esporrà i suoi interpreti ad un continuo trasasso dal mondo della finzione attuale e drammatica a quello di un'altra finzione creata e sopramessa. E' quindi un altro passo sulla via segnata con i *Sei personaggi in cerca d'autore*.

Londra e le spese del suo processo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 3, mattino.

Londra è stato condannato anche alle spese del suo processo. Constabile esatto e minuzioso, se il suo leggendario fascinino gli fosse restituito egli non mancherebbe di chiudere il bilancio della sua bella avventura stabilendo la somma definitiva dal suo debito e del suo credito. All'attivo figurerebbero 45 soldi; ma al passivo le cose sarebbero diverse: l'istruttoria dell'affare Landru, tanto a Nantes quanto a Parigi, gli scandagli effettuati, gli scavi, le ricerche di ogni genere, la commissione rogatoria, le perizie, il viaggio dei testimoni, contano sulla nota delle spese della giustizia criminale per circa 27 mila franchi. Il processo di Versailles, il trasporto dei corpi di reato, le ultime inchieste compiute all'estero, soprattutto a Piacenza ed a Genova, vi figurerebbero per 23 mila franchi, quando i conti saranno fatti. I testimoni indennizzati in ragione di 15 centesimi per ogni chilometro di viaggio, di sei franchi per ogni comparsa innanzi alla giustizia e di sei franchi al giorno di spese di soggiorno costano all'Erario circa 7 mila franchi. D'altronde l'incartamento processuale non prenderà la via della Cassazione senza nuove spese che si accumuleranno a quelle già fatte. Landru, per esempio, non dovrà pagare, checchè sia stato detto, i 9 mila franchi destinati ai Giurì in ragione di 22 franchi al giorno per giurato e di 20 centesimi d'indennizzo per chilometro, poichè è il bilancio della giustizia che dovrà sopportare tale onere; senza di che la nota del triste individuo di Gambais non sarebbe inferiore a 60 mila franchi; ciò che, del resto, non avrà grande importanza, poichè, disilluso nella sua speranza di essere assolto dai Giurì, Landru non ne conserva

Giornali e Riviste

Interrogato sulla sua attività teatrale da un collaboratore dell'*Epoca*, Roberto Bracco ha detto: « Io ho perduto ormai il contatto col pubblico. Oggi si agitano passioni che io non sento; si azzuffano fazioni che io non comprendo. Credevo che tanti sacrifizi avrebbero almeno maturato le anime. Non è stato così. A noi, d'una generazione che in mezzo a tanti dolori aveva indubbiamente sull'attuale dei pregi di sincerità e di ingenuità, non resta che apparire, e mi raccolgo nel passato. Sto rimuginando gli «*Scritti vari*»... Ma il nostro è un epilogo, insomma, e ho una paura matta del pubblico e soprattutto del nuovo pubblico. Nessuno che si salvi: in Italia non conteranno che gli sbandi. Per un lavoro che non piaccia, si dimentica tutto ciò che un autore ha fatto. Si bestemmia, si strimpella, si percuote e, se si protesta, per questo da noi l'autore drammatico non persiste. Quando ha avuto qualche successo, preferisce passare ad altro: al libro, al giornale, al silenzio... » Ricordo — continua Bracco — la rappresentazione de *Il pane folle*, di Giacosa, l'ultimo suo commento. Era un lavoro certo meno vitale di *Tristi amori* o di *Come le foglie*. Ma glie lo dissero, glie lo ripetevano, glie lo urlavano sul viso: quasi che li avesse traditi tutti nel loro diritto di aver sempre un capolavoro maggiore del precedente. Giacosa ne fu tanto addolorato da non credersi. Mi teneva al braccio, ricordo, cercava sostegno: — Vieni sulle scene — mi disse — non mi lasciar solo. — Io non assistevo un autore giovane in un momento così fortunato: assistevo un bimbo, un agonizzante. Ricordo ancora lo svolta. Lo vidi una ventina di giorni prima della morte. Era terrorizzato del pubblico. Ricordo che, adolescente, ebbi occasione di assistere alle ultime angosce di Paolo Ferrari, che dopo tanti successi era costretto a trepidare come un esordiente, e dietro le scene si scorgeva da far pietà. Chi non è magistralmente forte non il disfavore, ma le sue manifestazioni. Altrove si è più riservati, meno coercivi a trincar giudizi definitivi, a pronunciare sentenze inappellabili. In Francia, il Parigerichte, dopo un paio di trionfi memorabili, lacque lungamente. Poi delle alle scene *Le vieil homme*, che evidentemente era inferiore ai suoi lavori precedenti. Credete che gli lo abbian detto? Questo nostro istinto tutto nazionale, del giudizio intransigente, espresso senza riguardi, è deleterio... »

***

Quale era il capo d'accusa per cui si processavano i Cristiani dei primi secoli, specialmente sotto l'impero di Nerone e Domiziano? E' una domanda che ogni studioso si sarà fatta, per poco che abbia preso mente al rigido formalismo dei Romani, per cui anche ogni persecuzione ed arbitrio dovevano essere rivestiti di forme legali. L'omelia della martire Giuditta (che si onora fra i santi della Chiesa il 31 luglio), omelia attribuita a San Basilio ed assunta dagli antografi a documento fondamentale della vita della Santa, parla esaltandolo, del martirio da lei sofferto sotto Diocleziano, ma contiene anche preziosi documenti « di valore giuridico tecnico preciso ». Perchè, avendo la fanciulla citato in giudizio l'usurpatore dei suoi beni, « giusto il giorno fissato per la trattazione della causa, quando il banditore (come l'attuale ufficiale giudiziario) ebbe chiamate le parti, a queste erano presenti coi loro patroni. Il convenuto si fece innanzi con un'eccezione pregiudiziale, sostenendo che Giuditta mancava della capacità di agire perchè, non partecipando al culto imperiale, come seguace della fede di Cristo, doveva reputarsi esclusa da ogni compartecipazione alle norme e guarentigie giuridiche fissate dallo Stato. Questa eccezione si dipinge senz'altro i Cristiani come morti civilmente come persone *sine jure*, come nemici dichiarati dei Romani, e questi ultimi, si sa, non erano teneri nè sentimentali verso i loro nemici, chè anzi predicevano dovere eternamente perseguitarli, « contra hostes aeterna auctoritas esto! », e il loro massimo poeta diceva che al nemico non spetta altra salvezza che « nessuna salvezza ». Il magistrato trovò forse la pretendente, e seduta stante ne accertò la vecchia, ordinando che fossero portati il fuoco e l'incenso occorrenti al sacrificio rituale verso l'imperatore, e invitò Giuditta a compiere il rito. Ma ella si rifiutò, dicendosi cristiana; allora il giudice da un lato assolse il convenuto dalla citazione, e contemporaneamente, dall'altro pronunziò la condanna a morte contro Giuditta, e la sentenza fu immediatamente eseguita. — Così il *Giornale di Sicilia*.

***

La letteratura italiana ha avuto ed ha largo consentimento e rispondenza in quella jugoslava. E non da ieri, afferma la *Kritika* di Zagabria. La Repubblica ragusea sin a compiovare questa verità. Dal lesge il poema *Gunan* (Osmanide) di Gundulic, o conosce in pari tempo la *Gerusalemme liberata*, vi ritrova non pochi punti di riscontro con essa; idee, figure, comparazioni identiche. Anzi il Gundulic aveva voltato in croato il poema del Tasso, traduzione che, disgraziatamente, andò perduta durante il terremoto di Ragusa. Oggi basterebbe sfogliare la *Moderna Biblioteca*, che da alcuni anni esce a Zagabria, per convincersi quanto i principali autori italiani figurano in quella collezione. E i giornali, nelle loro appendici, per la maggior parte recano traduzioni dei romanzi italiani. Il maggiore indice, se non l'unico, per dimostrare a quale altezza si trovi la letteratura italiana presso un popolo, è dato certamente dagli studi che il fanno intorno a Dante. Ora la *Divina Commedia* ha avuto in Jugoslavia parecchi ottimi traduttori. Il primo è stato il più grande poeta lirico croato, Preradovic, il quale, in versi sciolti, ha tradotto due dei più noti episodi: quello della Francesca da Rimini e quello del conte Ugolino. Don Stefano Buzolic ha tradotto in terzine tutto l'« Inferno ». La morte gl'impedì di condurre a termine il resto del Poema. La « Matica Hrvatska », Società letteraria croata, ha pubblicato in tre riprese e in oltre 10.000 copie, separatamente ognuna, dalle tre cantiche della *Divina Commedia* tradotta dal dottor Krnjavi: fatta però in prosa. Senza parlare della pleiade di altri scrittori che traducono il Poema e degli studi su di esso ed in generale sull'opera di Dante, ricordero qui il dottor Tresic-Pavicic, l'attuale ambasciatore jugoslavo alla Corte spagnuola, il quale ne tradusse parecchi canti in terzine rimate nel *Novi Vieh*, che egli pubblicava a Spalato; il Nazor nell'*Omladina* e nella *Hrvatska Prosvjeta* di Zagabria e così pure su diversi giornali letterari croati il Begovic, il Lozovina, ecc., ci hanno dato riuscitissime traduzioni di diversi canti.

***

Uno svedese — dice la *Rivista fotografica italiana* — ha costruito un apparecchio col quale è possibile la presa della cinematografia simultaneamente e sincronicamente alla registrazione della voce dell'attore: oltre a ciò, è riuscito a riprodurre l'una e l'altra pure sincronicamente. L'apparecchio consta di due camere fotografiche in cui due rocchi di pellicola cinematografiche si svolgono sincronicamente, essendo rissati ad un unico asse. Non diverso della camera per la presa della cinematografia, avendo essa la solita costruzione. Quella che c'interessa è l'altra che serve alla registrazione dei suoni. Tale camera non è rivolta verso il soggetto, ma verso una lampadina elettrica, la quale manda un fascio di luce su di una lamina sottile di quarzo argentato, che alla sua volta lo riflette sulla pellicola della camera attraverso una sottile fessura verticale praticata nel posto dell'obbiettivo. Per effetto dei suoni la lamina di quarzo entra in vibrazione, e di conseguenza anche il raggio che entra nella camera vibra pur esso. Quando la lamina è ferma, non riceve cioè suoni, il fascio descrive una semplice e sottile immagine rettilinea sulla pellicola, mentre invece quando il fascio entra in vibrazione l'immagine rettilinea s'allunga e uno dei suoi bordi risulta variamente ondulato a seconda degli spostamenti determinati nella direzione del fascio per effetto delle vibrazioni della lamina di quarzo. Così il suono riesce fotografato. La sua riproduzione si ottiene così:

Cronaca Cittadina

La "stagione lirica,, che si prepara al "Regio,,

La Società del «Regio», presieduta dal conte Giuseppe Di Gropello, concluderà il suo triennio di gestione con la stagione lirica di carnevale-quaresima che s'inizierà verso la fine del dicembre corrente per terminare nella seconda metà di marzo. Il cartellone, composto dal direttore artistico del nostro massimo teatro cav. Alessandro Bonelli, comprenda — come è noto — sette opere: *Tannhäuser* di Wagner, *I puritani* di Bellini, *Le Wally* di Catalani, *Andrea Chenier* di Giordano, *Aida* di Verdi, *Cenerentola* di Rossini e *La figlia del re*, la nuovissima opera di Adriano Lualdi, vincitrice del concorso Cormick.

Tannhäuser sarà rappresentato per la prima volta nella sua integrità scenica, come avviene di solito a Bayreuth: sarà cioè incluso nel primo atto il bacchanale del «Venusberg». E sarà questa una occasione per presentare il primo gruppo della allieve della Scuola di ballo istituita da un anno al «Regio» sotto la direzione della maestra signora Cellini.

Come nella trascorsa stagione, concertatore e direttore d'orchestra sarà Tullio Serafin ed istruttore del coro il M.o Aristide Venturi. Nell'elenco degli esecutori figurano artisti di bella rinomanza: la Borghi-Zamboni, la Capuana, la Caracciolo, la Mazzoleni, la Rakowska, la Roggero, la Supervia; Bernardo De Muro — prescelto a protagonista dell'*Andrea Chenier* — Borgioli, Velcolini, Montesanto, Badini, Sarobe, Quinzi-Tupergi ecc. Ma fra qualche giorno sarà pubblicato il «cartellone» e potremo dare l'elenco completo.

All'allestimento delle opere lavorano già da parecchi mesi scenografi del «Regio» e della «Scala»: il Gheduzzi, il Grandi, il Cavalieri, lo Scalioli, lo Stroppa. Ed a proposito di ciò non è superfluo rilevare un mutamento apportato all'ordinamento scenico del *Puritani*. Per evitare il frequente abbassarsi del velario i primi tre quadri dell'opera sono stati riassunti in un vasto scenario unico che, conservando le caratteristiche più spiccate di ogni singolo quadro, rende più agile e naturale lo svolgimento dell'azione ed evita fastidiose interruzioni.

E' poi da rilevare che quest'anno furono apportate alcune innovazioni alla seconda galleria: i sedili furono rialzati anche sui lati della sala e si disposero nuove corsie in modo da rendere più comodo l'ingresso del pubblico anche nelle serate di maggior affollamento, specialmente alle rappresentazioni popolari. Ed è bene che il Municipio abbia potuto eliminare così alcuni inconvenienti avvertiti lo scorso anno.

La Società del «Regio» — la quale non ha scopo alcuno di lucro ma intende soltanto tener viva la tradizione artistica di Torino — d'accordo col Municipio ha stabilito che i prezzi siano mantenuti uguali a quelli dello scorso anno e perciò inferiori ai prezzi adottati dagli altri grandi teatri, quantunque le spese generali siano notevolmente aumentate. Si sono già iniziati gli abbonamenti ai palchi ed alle poltrone, abbonamenti che — a differenza di quanto si usa altrove — sono completamente cedibili. Una novità è l'abbonamento a tesata poltrona, cioè per le rappresentazioni in serata dispari o per quelle in serate pari. Tale facilitazione sarà senza dubbio favorevolmente accolta dai frequentatori del «Regio».

Opera d'apertura della stagione sarà *Tannhäuser*, che da molti anni non è più stato rappresentato a Torino.

Gli acquisti all'Esposizione d'Arte Decorativa

La Società degli «Amici dell'arte» comunica che S. M. il Re ha fatto i seguenti acquisti alla Mostra d'arte decorativa: Vasi, libri e sole (quadro) del pittore Tordelo Orsello Angelo. — Riccardo III, scena della pittrice Beryl Hight Tumiati. — Studio di paesaggio del pittore Alberto Calassi. — Una borsetta in ricamo e perle della signorina Lidia Morelli. — Sei ciotole ceramica per gelato della signorina Horitia Randone.

Inoltre dalla Società furono acquistate le seguenti opere: Chiesa di S. Pancrazio (Brescia) del pittore Felice Vellan. — Vedetta (bronzo), dello scultore Gaetano Ornelini. — Studio (pastello), del pittore Alberto Rossi. — Fiori (pannello), del pittore Remigio Vacchetti. — Pannolini al sole, del pittore Pasquale Midolo. — Fiori, del pittore Filippo Vacchetti. — Rustico (pastello), del pittore Giacomo Cortazzi. — Pettegolezzi sulla strada, del pittore Lidio Aimone. — Mercato, Palermo, del pittore Mario Gachet. — Primavera, studio, del pittore Ghivarello Benedetto. — Studio, del pittore Venanzio Zolla. — Studio, del pittore Achille Parachini. — Fiori, studio, del pittore Memo Vaggaggini. — Impressioni, del pittore Mennyey Francesco. — Portofino, Calata, del pittore Arduino Nicola. — Grouterraia (disegno colorato) del pittore Merle Mecello. — Sola la nebbia (acquerello), del pittore Efisio Cartasano. — Dal campanile d'Oulx, studio, del pittore Aldo Rondelli. — Studio di paesaggio, del pittore G. Bosio. — Paesaggio e marine (disegni), del pittore Enrico Reyerend. — Calamaio (gesso), dello scultore Roberto Terracini. — Due piatti decorativi, del pittore Giovanni Cassano.

Ecco poi gli acquisti fatti da privati:

Chiesa del Piano del Re del pittore Giulio Boetto, acquistato dal signor N. N. — Famiglie proletarie, del pittore Carlo Borgoglio, acquistato dal sig. prof. L. Gnetti. — Domenica mattina, pure del pittore Borgoglio, acquistato dal sig. C. D. — La luna balle sull'ovest (acquerello), del pittore Romolo Uberialli; Risaia, del pittore Serralunga; In trapletta, del pittore Edoardo Nicolello ed un Pastello decorativo, del pittore Vittorio Piano, acquistati dal sig. N. N. — Figurina in bronzo, della scultore Conti, acquistata dal sig. N. N. — Sera di plenilunio (Danimarca); Sera sul mare (Norvegia), del pittore Giuseppe Sacheri di Genova, acquistati dal sig. N. N. — Nel prati di Ceres, della pittrice Angiola Meucci, acquistato dall'avv. C. D. — Il castello Savelli, del pittore Felice Vellan, acquistato dal sig. ing. Tedesco. — Marina a Sorrento, del pittore Guido Montezemolo, acquistato dal sig. N. N. — Vecchie case di Cuneo, del pittore Romolo Ubertalli, acquistato dal sig. N. N.

La Direzione degli «Amici dell'Arte» ha stabilito che l'Esposizione di Arte Decorativa rimanga aperta fino a domenica 11 dicembre.

La farmacia aperta pel servizio domenicale

Carassone e Macagno, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36 — Rosio Tullio, via Garibaldi, 21 — Mugnia, corso Francia, 1 — Biamino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Gazzone, via Cernaia, 14 — Levi, via Po, 40 — Delbecchi, via Rosine, 8 — Barale, corso Cairoli, 8 — Popolare, corso Valentino, 2 — Valentino, corso Massimo D'Azeglio, 30 — Campagnano, via Nizza, 183 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Allora, corso Duca di Genova, 12 — San Anna, corso Re Umberto, 68 — Borgo Maddalene, corso Novara, 96 — Fenestri, via Reggio, 1 — [illegible] do Mamoli, 15 — Sociale, al Corso, via Saluzzo, 1 — [illegible] Susa, 30 — Mal-[illegible] del [illegible] 26 — Moncenisio, via [illegible], corso Francia, 203 — [illegible] strada Lanzo, 209 — Abbadia Stura, strada, via Parrocchia, 2.

Nuovi esercizianti venivano successivamente inter-

Il "sabato,, all'Associazione della Stampa

La conferenza Mazzini sulla Zoonosi

La simpatica iniziativa dell'Associazione della Stampa accenna a trovare sempre più largo favore. Anche ieri, per il secondo «sabato», il salone dell'Assicurazione era affollato, e il conferenziere, prof. Giovanni Mazzini, nella sua lucida, chiara, dotta scorrimbusca sulla dottrina delle malattie infettive più conosciute che affettano alla vita umana, e specialmente delle zoonosi, che sono quelle trasmissibili dagli animali all'uomo, fu seguito dal pubblico con interesse sempre più vivo, particolarmente pel fatto che il conferenziere seppe animare la materia arida del suo tema con una fioritura di ricordi personali singolarissimi.

Egli inizia il suo dire con una lucida dissertazione sulla dottrina dell'infezione, facendo una rapida cronistoria delle varie fasi in cui è passata, riservando però l'approfondimento del tema alla conferenza che terrà poi il suo assistente, dottor Giovine. Definisce poi specificatamente le malattie infettive. Esaurita questa parte generale, l'oratore passa alla parte speciale, cioè alla trattazione delle zoonosi. Premette un cenno sulle malattie che si possono trasmettere per mezzo degli animali, come la peste per mezzo dei topi, la malaria per mezzo delle zanzare, il carbonchio per mezzo delle mosche, le tossi-infezioni di origine alimentare gli avvelenamenti di carne da paratifo A e paratifo B, il botulismo, l'ittiosismo, il mallidismo, la proteosi, le tenie. L'oratore viene a parlare delle varie infezioni che si trasmettono dagli animali all'uomo col diversi mezzi di contagio, diretti od indiretti, e così dettagliatamente riferisce sul carbonchio omatico, sulla tubercolosi bovina, sulla morva, sull'afta epizootica, su alcune malattie infettive dei suini e del polli, e sulla rabbia, illustrando all'uditorio molte sue tavole a colori, in cui sono disegnati i relativi germi specifici, per lo meno quelli conosciuti e studiati. Di altre infezioni si occupa l'oratore, benchè non siano tra quelle vere zoonosi, come del tetano, della pneumonite infettiva, del carbonchio sintomatico, di cui pure mostra nelle tavole i germi specifici.

Il prof. Mazzini, che ha parlato ascoltatissimo per più di un'ora, è salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Una conferenza politica

Alla Società di Cultura il prof. Emilio Bonaudi ha tenuto una conferenza sul tema: «Dal ministero Farini a don Sturzo». L'oratore ha incominciato rilevando l'attuale stato di disagio e di crisi del Governo, per cui uno dei rimedi più comunemente consigliati è il decentramento. In Italia più che in altri Stati è possibile e sarebbe conveniente accentuare, nel senso di togliere alla competenza dell'Amministrazione centrale molte questioni che possono essere demandate alle Amministrazioni regionali. Delle difficoltà d'imporre a tutte le regioni d'Italia un'unica Amministrazione si avvide il ministro Farini fin dal 1860. Le vicende politiche non gli permisero di attuare la progettata riforma. Dopo lungo dormire, il problema viene risolvendo oggi dal Partito Popolare Italiano, che ne fa un capostaldo del proprio programma. L'oratore ha esaminato le discussioni svoltesi al Congresso del P. P. a Venezia ed ha posto in rilievo le differenze fra gli antichi progetti e quello odierno di don Sturzo, modificato dall'on. Meda. Si addentra, quindi nell'esame del vario modo in cui le riforme possono essere attuate. (*Molti applausi*).

***

Oggi domenica, alle ore 17, l'avv. Attilio Bosey, nel salone dell'Istituto Superiore Maria Letizia, corso Galileo Ferraris 25, parlerà sul tema: «Nella Polonia risorta». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

L'assemblea dell'Associazione Torinese Universitaria

Ieri, nel pomeriggio, in un'aula della nostra Università, si tenne l'assemblea della A. T. U. Dopo la discussione del bilancio dello scorso anno e l'esposizione fatta dai membri della Commissione provvisoria sul loro operato nel periodo aprile-novembre, si venne alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. Furono eletti: Penna, Tesla, Oliveri, Bonzatti, Smeriglio, Morra, Madon, Vigliani e Franzero. Furono eletti inoltre tre revisori dei conti. Il nuovo Consiglio sorge con idee di rinnovellare l'antica fama della A. T. U., di ripristinare i vecchi festeggiamenti goliardici e si propone inoltre di curare energicamente gli interessi morali e materiali degli studenti del nostro glorioso Ateneo.

"Buffalo,, e le sue peripezie

Come fu sorpreso con tre complici in una cantina ed arrestato - Il sequestro degli ordigni ladreschi

Abbiamo già diffusamente parlato delle avventure di quel fior di malandrino conosciuto nel mondo della malavita sotto il nomignolo di «Buffalo». Angelo Serra, per chiamarlo col suo nome, dopo la sua evasione dal Manicomio, avvenuta nel 18 agosto del 1920, girovagò nei dintorni di Torino, in buona compagnia, e cioè, insieme alla sua amante, Orsola Lasagno, conosciuta negli ambienti equivoci col nome di *Lina*, da Moncalieri, d'anni 32. Appena essa seppe che l'amante era ritornato uccel di bosco, — e con ogni probabilità essa lo seppe dai fratelli del Serra, i quali provvedevano a finanziare l'evaso, — essa lo raggiunse. Il malfattore partì poi tardi di quell'epoca con un senso di nostalgica..... poesia, strana in un individuo del suo stampo:

— Passavamo il giorno rintanati in mezzo ai boschi, e in qualche casolare, e passeggiavamo la notte, con dei meravigliosi chiari di luna, nella campagna abbronzantata!

Angelo Serra, uomo di lotta e d'azione, astuto furfante fino all'inverosimile istarino a trova i numerosi reati da lui commessi, e le sue sei rocambolanti evasioni, aveva serbato verso il suo Tallone d'Achille, l'amore!! Anche lui sono il più comune dei mortali non sapeva sottrarsi al fascino di due begli occhi di donna. E la Lina possiede infatti oltre l'avvenenza della persona ed una splendida capigliatura bionda, due meravigliosi occhi cileatri, capaci di far girare la testa anche ad un bandito della tempra del «Buffalo».

Ma le ricerche affannose che la Polizia faceva per rintracciarlo — ricerche delle quali egli era perfettamente a conoscenza, — non gli permettevano di gustare in pace il suo idillio amoroso.

Torino non era più sicura pei fuggiasco, ed allora, a malincuore, formò il progetto di espatriare all'estero. A tal'uopo si recò, molto probabilmente munito qualcuno, — a ritirare all'Ufficio Municipale di Anagrafe un estratto di nascita, al nome di Antonio Accia, di Tommaso, del quale aveva bisogno per allontanarsi. Il 1.o settembre, dopo essersi congedato dall'amica, si mise in cammino verso... l'ultimo. Valicò i monti nelle vicinanze di Ventimiglia, e si diresse a Marsiglia, ove l'attendeva una mondana, certa Carmen, che egli aveva già conosciuto precedentemente. La Francia non era terra a lui favorevole, poichè era già stato espulso di là, ma spacciandosi per Accia sperava di non essere scoperto. Le cose andarono bene per lui a Marsiglia tanto che riuscì, presentandosi al Consolato Italiano a farsi rilasciare un passaporto intestato a quel nome, col pretesto di avere perduto l'originale.

Dopo otto giorni in possesso dell'autentico documento con sopra incollata la sua fotografia, partì per Barcellona dove abita un suo fratello, cameriere in un primario albergo. A Barcellona i suoi affari prosperarono ed in una sola notte in una casa da giuoco riuscì — colla complicità di un croupier — a vincere 2000 pesetas, pari a settemila lire italiane. Ma il suo soggiorno aveva destato qualche sospetto a quella Polizia ed allora il Serra che si trovava rimpannucciato si trasportò il 16 ottobre per Marsiglia. Fu qui che egli acquistò tutto un armamentario perfezionato per compiere furti in grande stile e cioè: due saldatori autogeni, tre bombole di ossigeno, un manometro, apparecchi di protezione per maschera in fiamma ossidrica, fanali, revolvers, scandagli, scalpelli, ecc. Il tutto pagato con 900 franchi. In più spese 300 franchi per far introdurre clandestinamente in Italia, tutta questa merce per lui preziosa.

Le sue intenzioni per l'avvenire — come si vede — erano eccellenti!!

Il ritorno

Il giorno 3 giungeva a Torino, dove che il suo arrivo alla stazione fosse in alcun modo segnalato. Dove rimase nel dal 3 ottobre fino al momento del suo arresto? Per quanto, durante gli interrogatori egli sia stato sollecitato a parlare, non disse: Prima disse: «Non ricordo!» ma poi modificò questo suo asserto dicendo: «Non lo voglio dire!».

Gli ordigni — questo risultò da indagini del cav. Capozzi della Sezione di Mancenisio — erano stati depositati presso una famiglia che senza conoscerlo gli aveva anche offerta ospitalità. Ma queste persone messe in sospetto, da tutta quella roba che l'ospite aveva portato, gli ingiunsero dopo pochi giorni di portarla via! Il Serra, cercò allora un nuovo nascondiglio sicuro e venne consigliato di trasportarla in una cantina dello stabile di via S. Domenico, 34, cantina che si trovava vuota. Ciò fece il trasloco il 23 dello scorso mese e naturalmente, siccome l'uscio era chiuso egli l'aprì con un grimaldello! Una mossa da ridere per lui!

In questa cantina dovevano poi essere fatti degli esperimenti perchè evidentemente si trattava di dover compiere un grosso colpo, poichè il Buffalo se ciò mantiene che sotto diversi riguardi è un grande... risorto.

Da quel momento cominciò però il lavoro attivo della Polizia. Il primo a sorvegliare quella cantina e l'andirivieni di persone sospette fu l'agente Aleo. Vennero disposti degli appostamenti ed il commissario cav. Carnazzi li fece inviare dalla Questura le fotografie del Buffalo segnalando da alcuni confidenti avuti che si trattasse di lui.

Ma nella casa di via San Domenico erano pure sorti dei sospetti, ed al cancello che chiudeva alla cantina fu messo un sottile lucchetto. Il Serra, edotto di ciò, mandò allora il fratello a prendere una «tranca» (ferriata armata a punte, capace di sfigliare d'un colpo una spranga di ferro), che egli teneva nascosta dietro la chiesa di San Bernardino, in borgo San Paolo.

Preciseremo dicendo che la tranca era occultata ad occhi profani, poichè si trovava accuratamente seppellita nel terreno. Essa aveva servito in passato ai Serra ed alla fine di

"Faggirò a primavera...,,

La cantina che prima era illuminata da una o più candele, piombò immediatamente nella più completa oscurità, poi l'agente Aleo che aveva previsto la manovra si era munito di una lanterna ed al chiarore di quella distinse tre timbre che si tenevano addossate al muro opposto all'entrata. Sempre colle lanterna in pugno le guardie si appressarono ai tre, li disarmarono — poichè due di essi erano muniti di rivoltella — e si assicurarono che non sarebbero fuggiti applicando loro immediatamente le manette. L'uomo che se ne stava nell'angolo più oscuro, era il «Buffalo». Egli teneva nelle sue tasche le armi che avrebbero potuto servirgli a ridonargli la libertà; perchè non le adoperò?

L'irruzione nella cantina era avvenuta in modo talmente fulmineo ed improvviso che i malandrini non ebbero neppure il tempo di concertare un piano di difesa; questo fu dunque il motivo per cui essi non opposero resistenza alcuna. Mentre gli agenti si assicuravano dei tre, ultimo un sospetto fruscio di passi nell'oscuro corridoio della cantina. Sembrava che qualcuno volesse raggiungere affrettatamente la scala che conduceva al piano superiore. Due guardie ascirone ed arrivarono in tempo ad acciuffare uno sconosciuto che stava appunto per infilare la rampa della scala.

Chi era costui? L'enigma ebbe breve durata. Anche lui apparteneva alla combriccola, ma essendo arrivato tardi, all'appuntamento quando cioè la cantina era invasa dalle guardie aveva fatto macchina indietro tentando di allontanarsi; tentativo che ebbe il più completo insuccesso. Egli non è un ignoto alla Questura: Umberto Beriotto di Stefano di anni 36, da Marsiglia, meccanico, già stato condannato nel 1913 a nove anni di reclusione ed a due anni di vigilanza, per un furto commesso in danno della contessa Valperga. Del due anni di vigilanza egli naturalmente non aveva tenuto... nessun conto. Il Beriotto era venuto espressamente da Marsiglia nella sua qualità di abile meccanico per collaudare l'esperimento che doveva farsi nella cantina. Certamente un grosso colpo andava maturando il Buffalo, se si stavano facendo tanti e meravigliosi preparativi!

Nella cantina di via S. Domenico si trovò, e vennero sequestrati, tutti gli apparecchi e utensili che il Serra aveva comperato a Marsiglia e le tre grandi valigie che avevano servito a trasportarli.

Gli altri arrestati insieme ad Angelo Serra nella cantina sono: il di lui fratello Giovanni di anni 29 e Giuseppe Sanero di anni 37. Il bravo agente Aleo e le sue guardie regie, alla sua presenza di spirito e risoluzione si deve la cattura del temuto pregiudicato e dei suoi complici, il accompagnarono sotto buona scorta alla Sezione di Monviso e li chiusero in camera di sicurezza, prendendo le più scrupolose precauzioni perchè la preziosa salvaggina non dovesse prendere nuovamente il volo.

La sorveglianza a cui il Buffalo è ora sottoposto anche alle carceri Nuove è grande. Per tradurlo l'altro giorno alla Corte d'Assise, dove lo si doveva giudicare con altri complici, per altri reati, gli si fece l'onore di un fitto drappello di guardie regie. E l'uomo parve compiacersi di tutti questi riguardi usati alla sua preziosa persona. Eppure ci vuole che hanno osservato il temuto pregiudicato vedendo il suo volto grassoccio, la faccia pomiciata e bona (mi guarduia un po'!) ed il suo atteggiamento tranquillo e sereno si sono domandati dubbiosamente: Ma è veramente costui che ha compiuto tante audaci evasioni? o non siamo forse vittime di una mistificazione?

Una delle più pericolose prerogative di Angelo Serra è quella di saperci fogliare, come un provetto attore, una maschera scenica atta a trarre in inganno chi lo avvicina. Ricordiamo infatti che a questo suo talento egli deve se l'ultima volta seppe farsi inviare dal carcere a «Collegno» in osservazione *per pazzia*. Pazzo lui! Collegno era la meta che agognava per poter riprendere il largo!

Sarà questo l'ultimo capitolo della sua vita avventurosa? Se dobbiamo credere a lui, no! Il «Buffalo» ha infatti promesso (come del resto ha fatto le altre volte riuscendo però a mantenere la parola) che egli fuggirà; e per essere più preciso ha stabilito l'epoca: «Fuggirò a primavera!».

Ha cantato anche lui, come Mimì: «Ci lasceremo alla stagione dei fiori!». Resta a vedersi se il direttore delle carceri sarà del medesimo avviso.

Se il trattasse di un delinquente comune si potrebbe dire con sicurezza e senza tema di cader in errore che questa frase fu detta per impressionare il pubblico: la bellula pronunciata per averne l'applauso; insomma un'iperbole bravata; ma poichè l'individuo in questione ha dato prova, quale nuovo *Cartouche* di compiere le più fantastiche evasioni, è quasi certo che egli tenterà, per lo meno, di mantenere la propria promessa. Sembra proprio un romanzo poliziesco! Dovremo dunque

L'amico della regina di Romenia...

Da circa un mese era ospite nostro un personaggio d'alta distinzione: pubblicista, letterato, amico — a suo dire — di auguste personalità, e particolarmente della regina di Romania, All'*Hôtel d'Europe*, ove aveva presa stanza, si era qualificato col Giacomo De Rosal, d'anni 37. Vestiva elegantemente, ed aveva l'aspetto ed i modi di un gentiluomo abituato alla vita dell'alta società.

Alcuni giorni dopo il suo arrivo prese a pigione un locale nel centralissimo in via Monte di Pietà N. 1, che disse di destinare a sede amministrativa e redazionale di un giornale artistico e letterario settimanale, che egli intendeva di fondare a Torino col titolo: *Ehel-jour*. Già: il «paralume»! Presa a pigione il locale e fattolo ammobigliare con mobili presi in affitto... senza pagarli, si mise alla ricerca di un tipografo disposto a comperare ed a pubblicare il giornale in parola. Dopo ricerche lo trovò in persone del signor Cappelletto, comproprietario della tipografia Silvestrelli e Cappelletto in via Villa della Regina.

Grazie al concorso tipografico del signor Cappelletto, l'*Ehel-jour* potè vedere la luce il 18 novembre scorso. Mentre attendeva alla redazione e alla pubblicazione del giornale il De Rosal dedicava un'altra porzione della sua attività alla ricerca di... merli da spennacchiare. Il parotajo per la presa consisteva in un avviso di quarta pagina col quale si faceva ricerca di impiegati e di abili sarte disposte a dare una congrua cauzione. Se gli aspiranti e le aspiranti all'impiego siano stati numerosi, finora non si sa. La sola persona che avrebbe abboccato all'amo risulterebbe finora certo Ignazio Rolando, abitante in via Cibrario N. 83, il quale avrebbe dato al sedicente De Rosal la somma di L. 500 a titolo di cauzione, ed avrebbe dovuto avere, in compenso, uno stipendio mensile di L. 700. Non occorre però dire che il signor Rolando non ebbe mai occasione di dare la sua opera a qualsiasi lavoro.

Per poter intanto provvedere allo spese immediate che gli occorrevano, il De Rosal impegnò una macchina da scrivere «Ideal» avuta, a credito, dal signor Enrico Beltrami; e fatto l'impegno vendette la polizza al signor Aldo Ragosa per 50 lire.

Queste diverse attività del sedicente pubblicista non erano passate inosservate alla questura, tanto che il commissario Rossi incaricò due agenti di invitarlo a fare una visita all'ufficio della Squadra Mobile.

Giunto alla presenza del funzionario il De Rosal assunse il contegno di una persona indignata per il disturbo datogli, ma sottopostosi a interrogatorio rispose alle domande rivoltegli in modo così contraddittorio e imbarazzato, che il Commissario si convinse di avere di fronte uno dei soliti truffatori in veste signorile. Ad interrogatorio terminato il funzionario ordinò agli agenti di condurre il sedicente pubblicista in camera di sicurezza, previa però perquisizione personale, da cui risultò che l'elegante signore era in possesso della non piccola somma di quindici lire, nonchè di una fotografia della sua «amica» la regina di Romania, tagliata da un giornale illustrato!

Eseguita in seguito una perquisizione nella camera occupata dal De Rosal all'*Hôtel d'Europe*, fu trovata una valigia contenente una... cartella, solo ed unico patrimonio del lestofante!

Sottoposto a nuovo interrogatorio, il giovanotto confessò che egli non era nè Giacomo nè De Rosal, ma certo Enrico Castellucci di Fossalon, nativo di Aprice in provincia di Bassiano.

Il ripregato Cappelletto, oltre alle 400 lire di cui è in credito per la pubblicazione dell'*Ehel-jour*, e che non eseguirà mai, dovrà pure rispondere di contravvenzione alla legge sulla stampa, per avere pubblicato il giornale senza assicurarsi che il sedicente direttore proprietario avesse compiute le pratiche che la legge prescrive.

Onorificenza

Luigi De Bernardi, Cavaliere del Lavoro, promotore e organizzatore della Società Anonima Saponeria Fratelli De Bernardi e Saponerie e Stearinerie Riunite, con decreto in data 16 novembre scorso, è stato insignito «motu-proprio» da S. M. il Re, Commendatore della Corona d'Italia. Industriale eminente, Luigi De Bernardi dedicò pure la sua grande operosità a molteplici iniziative pubbliche e private, rendendosi benemerito in ogni buona e filantropica iniziativa svoltasi nella Regione di Lingotto. All'onesto compimento ch'egli non mancherà di provare per il riconoscimento ufficiale dell'opera compiuta, s'aggiunga il plauso di chi lo conobbe valido operatore nei più diversi campi dell'attività e del lavoro.

Seguendo la Cronaca

Mentre la Posta funziona male
I commercianti scrivono alla clientela a mezzo dei giornali

Illustrissimo Signore,

Facendo seguito alla nostra lettera inviataLe a mezzo posta (e resa poi pubblica a mezzo dei giornali, dato il precario servizio postale), ci sentiamo in dovere di rammentare ancora una volta pubblicamente alla S. V. Ill.ma che il Signor *Gibellino Giovanni*, già tagliatore della Ditta A. Marchesi, ha portato dal giorno 15 u. s. la sua opera valente ed appREZZATissima presso di noi.

L'entusiasmo col quale fu accolta questa notizia e il consenso dimostratoci dalla scelta clientela del Signor Gibellino fu in questi giorni veramente tale da superare le nostre più lusinghiere aspettative, obbligandoci inoltre ad accrescere notevolmente con proporzionate assunzione il nostro assortimento già ricchissimo.

E poichè l'entusiasmo con cui l'appello da noi lanciato è stato accolto dalla maggior parte della clientela, che conobbe all'opera il Signor *Gibellino Giovanni* come tagliatore e noi come venditori della Ditta A. Marchesi, ci spinge a superarci nella nostra attività, invitiamo la S. V. Ill.ma ad onorarci di una Sua gradita visita, convinti che Ella sarà soddisfatta sotto ogni rapporto. In ogni modo la visita non impegna menomamente e sarà comunque graditissima. Con distinti ossequi

Gibellini, Navona e Pagani
ex personali della Ditta A. Marchesi
via Milano 2, ang. Portici Palazzo di Città.

Le migliori stoffe al prezzo migliore

sono poi quelle che vende la Ditta Carlo Pollone, in via Santa Teresa, 6. Proprio in questi giorni sono ad essa arrivate le più recenti novità in lanerie, velerie e velluti per signora, e costituiscono uno dei più ricchi assortimenti per qualità, disegni e colori. Nelle ridda dei prezzi, che non hanno più nè base nè controlli, la Ditta Carlo Pollone ha sempre saputo mantenere una salda base minima, che le è riconosciuta dalla numerosa clientela e che costituisce un suo lusinghiero titolo d'onore e di preferenza.

La Deleiaria di RUELLA e MENZIO AVVERTE

il pubblico che oggi è aperto il suo modernissimo stabilimento e mette in vendita i finissimi insuperabili

PANETTONI EXCELSIOR

Biscotti assortiti (ultime specialità).

I prezzi modicissimi e la qualità superiore dei prodotti non temono alcuna concorrenza. Domandine sempre i prodotti della *Deleiaria*, Fabbrica Biscotti, Pasticceria e affini - Corso Regina Margherita, 149. — Cercansi rappresentanti per il Piemonte.

La Ditta O. Redi e Figli

Piazza S. Carlo, constatato l'esito favorevole ottenuto colla vendita a prezzi sotto costo di tutto l'assortimento dei suoi eleganti Paletots per Uomo, avverte la sua ottima Clientela che lo stock va rapidamente esaurendosi. E' dunque consigliabile che quanti desiderano provvedersi di un ottimo ed elegante paletot approfittino dell'occasione. La Ditta, volendo abbandonare la confezione dell'articolo, continua a liquidare la rimanenza dello stock a [illegible]

L'"Il Natale e i Grandi Magazzini Bianchi,,
Una interessante visita di locali

La maggior parte del pubblico non si rende conto della vastità dei Grandi Magazzini Nicole Bianchi e C., in via Viotti. Bisogna visitarli in tutta la loro ampiezza e in tutti e tre i piani (seminterrato, terreno e primo piano per avere un'idea di questo magnifico emporio di migliaia e migliaia di articoli diversi, che, pur senza apparente chiasso, rivaleggia col vasti empori del genere delle grandi città italiane ed estere. Ieri avemmo la fortuna di compiere questa interessantissima visita, guidati dal gentilissimo Direttore Generale della Ditta, signor Mayr, e ne abbiamo riportato un'impressione straordinaria per la quantità enorme degli articoli, tutti lineari e disposti come ad una rivista e pronti per la prossima ricorrenza natalizia e le altre feste. Certo nessun altro magazzino torinese può vantare una così interessante varietà di merce, dai cascatelli d'ogni genere agli articoli per regali, dagli oggetti di cancelleria agli articoli casalinghi, dagli arazzi e dai tappeti alle cucine economiche e al vasellame da tavola e da cucina. Nell'imminenza delle feste, le signore, le mamme, le nipotine possono trovare di tutto ai Grandi Magazzini Ercole Bianchi e C., di via Viotti, per regali e per donare la casa e la tavola a Natale e Capo d'anno. E in questo ai prezzi, di proverbiale buon mercato dei Grandi Magazzini Bianchi non è mai stato tanto rilevato come in questi ultimi tempi.

Alla "SALA DEI CRACKS,,
Una pioggia... di ombrelli!

Due giornate di pioggerella hanno dimostrato l'utilità della *Sala dei cracks* anche nel campo degli ombrelli. Una vera pioggia... di ombrelli ha permesso il piazzamento tra tutte le popolarissime magazzini, e una pioggia... di compratori li ha acquistati con entusiasmo dati i bassissimi prezzi e la bontà della merce.

Arrivo di stoffe uso inglese

E' utile dire il vero al pubblico. Di stoffe vere inglesi ce ne sono in circolazione pochine e quelle poche vengono a costare un occhio della testa. Ma esistono delle ottime stoffe italiane, uso inglese, tutte lana, con le quali si possono confezionare magnifici abiti e paletots. Di queste stoffe ne ha rilevato in questi giorni, da un fallimentare due liquida, una splendida assortimento la *Sala dei cracks*. Sono in vendita a prezzi convenientissimi in Galleria Nazionale.

RINGRAZIAMENTO

La Ditta Leopoldo Grosso, via Roma, N. 12, nel ringraziare la gentile clientela, che, come sempre, la favorì del suo cortese appoggio, concorrendo efficacemente al buon esito della liquidazione di Biancheria per Signora, per Uomo e per Casa, avverte che con domani, 5 dicembre, ne inizierà la

ULTIMA SETTIMANA

Sappiano approfittarne tutti coloro che finora non poterono fare il rifornimento al quanto devono rinnovare in Biancheria per Signora, Biancheria per uomo, Biancheria per casa, Bretelle, Giarrettiere, Grembiuli, Calze, Maglieria pesante, Vestaglie, Colli, Pazzoletti, Cache-Cols, ecc., che la Ditta, per questi pochi giorni ancora, vende a prezzi ribassati.

Ditta GIOVANNI BERTONE
Lanerie - Seterie - Drapperie

velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone, via Cantù Marzo, ang. via Milano). Non istante il periodo acuto di crisi commerciale, la Ditta Bertone vende moltissimo, e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

Alla "CASA DEL CAFFÈ,,
Il PUNCH alla moda

è lo squisito *punch Ghezalettes*, signorilmente servito nel più aristocratico dei locali. Chiedete tutti l'insuperabile *Punch Ghezalettes*, una bevanda degna dell'ambiente che ha lanciato il famoso *caffè doppio filtro* e la portentosa *miscela sublime*.

RISTORANTE DEL TEATRO THIANON
Via Viotti, 10 (Lo: ali attigui al Teatro)

Pensioni da L. 350 in più. Prezzi e prezzi fissi ed alla carta. Libretti taglandi. Trattamento speciale. Scelta cucina. Gestione V. A. fl.

Forse l'araba fenice

delle scarpe sta da «Dice», in via San Secondo, 5. Certo in questo rinomato Calzaturificio si trova sempre un vasto assortimento di scarpe bellissime a una onestà di prezzi che può essere citata ad esempio.

Il Palazzo della Vittoria

Nella ricorrenza della festa di Santa Barbara, Patrona delle Armi di Artiglieria e Genio (4 corr.) il *Palazzo della Vittoria* sarà imbandierato ed illuminato.

INTERESSANTE PER LE SARTE

è di sapere che la Scuola primaria unica Superiore professionale maschile, con vendita di modelli, è in via Garibaldi, 9, Torino.

Desiderate un appartamento

decorato colle migliori tappezzerie? Rivolgetevi alla *Decorazione della Casa*, via Santa Teresa, 24, dirimpetto al Ristorante Molinari.

Ditta JACCOD, Via Consolata, 15

Grande assortimento di camiceria, vestaglie, mantelli e vestiti a prezzi ribassati.

I divertimenti

Chi non andrà oggi al "Cinema Ambrosio,,?

Nell'elegante Cinema proseguono, favorite da un sempre grandioso concorso di pubblico, le repliche della spettacolosa film:

Il Ponte dei Sospiri

nella sua terza e penultima serie: *Il dio della vendetta*. Questa, con vicende multiple, spesso emozionanti, con un progressivo interesse drammatico, conduce lo spettatore dalla regale casa di imperia alla tenda di Giovanni de' Medici; dalle stamberghe del brigante Scalabrino al sontuoso palazzo di Alberi e di Dandolo, il padre di Leonora, il quale sulla rovina della famiglia Catellano è riuscito ad acciuffare l'alta e potentissima carica di Gran de Inquisitore». La magnifica ricostruzione dell'epoca della grande Repubblica Veneta, dovuta al pittore Domenico Gaido, merita veramente la sua grande fortuna e le trionfali accoglienze con cui l'ha accolta il pubblico torinese.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA
accorrerà oggi la grande folla

degli ammiratori di Elena Makowska a portare alla bellissima ed elegante attrice l'ultimo applauso e ad assistere alle ultime repliche de *La prima ed il suo mistero*.

"L'assalto ai pescicani,,

un altro riuscitissimo lavoro di avventure della *Casa Fert*, che tratta con garbo e con spirito una scottante questione più che mai di attualità, verrà proiettato domani al *Cinema Teatro Vittoria*. Ne sono interpreti Diana d'Amore, Alma Pianelli, Franz Sala e Vittorio Rossi Pianelli.

Le canzoni di ENZO TACCI

continuano con crescente successo a intrattenere piacevolmente il pubblico del *Vittoria*, il quale applaude p

ULTIME NOTIZIE

Voci sempre più numerose e concrete di scioglimento della Camera in Inghilterra

Lloyd George salperà la settimana per Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

La risposta della Sinn Fein al nuovo progetto di soluzione del problema irlandese redatto da Lloyd George è attesa con vivissima impazienza negli ambienti politici londinesi. Essa deve arrivare a Londra al più tardi nel mattino di lunedì; e dal suo contenuto dipenderà la sorte della presente legislatura. Le voci di scioglimento della Camera tendono a prendere consistenza, e sono raccolte e commentate, ed anche in certo qual modo autenticate, da autorevoli informatori della stampa. Vi è chi sostiene che la Camera sarà sciolta soltanto nel caso in cui risultasse impossibile il proseguimento dei negoziati colla Sinn Fein; ma da molti si ritiene anche che Lloyd George scioglierà la Camera in ogni caso, qualunque sia l'esito dei negoziati in corso.

Il presidente dei ministri partirà sabato della settimana prossima per Washington, e dovrà essere di ritorno in Inghilterra prima del 22 gennaio. Questa data è improrogabilmente fissata per la grande riunione della Central Hall di Westminster, dove Lloyd George dovrà esporre ad oltre duemila agenti elettorali della coalizione il programma del Governo. Lloyd George coglierà questo pretesto per fare una dettagliata esposizione dei lavori della conferenza di Washington, ed al tempo stesso tracciera un quadro, che alcuni preannunciano impressionante, della situazione dell'Europa e della politica estera degli Inghilterra. Alcuni autorevoli informatori politici della stampa aggiungono che il discorso del primo ministro costituirà un manifesto elettorale. E' quasi certo che Lloyd George annuncerà ai delegati coalizionisti lo scioglimento della Camera che, secondo i pronostici attuali, avverrebbe il 25 gennaio prossimo, e la formazione di un nuovo partito politico. Lloyd George, dicono i suoi amici, è convinto di tornare in Inghilterra portando seco un nuovo programma di politica internazionale, e con molta probabilità uno strumento diplomatico di vitale importanza per l'avvenire dell'Inghilterra: cioè un accordo tripartito cogli Stati Uniti ed il Giappone, sulle questioni del Pacifico.

Si ricorda da alcuni giornali l'errore compiuto da lord Beaconsfield, il quale tornò in Inghilterra dal Congresso di Berlino nel 1878 accolto da acclamazioni entusiastiche della folla; ed egli, invece di approfittare della popolarità straordinaria di cui godeva in quel momento, lasciò trascorrere 18 mesi prima di indire le nuove elezioni parlamentari, e subì quindi una clamorosa sconfitta. Gli amici del primo ministro, che ricordano ogni particolare del celebre statista, dicono che Lloyd George non commetterà quell'errore, e indirà, appena tornato in Inghilterra, le elezioni generali.

Hughes si appresterebbe a lanciare una nuova bomba

un progetto riguardo alla Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

I corrispondenti da Washington dei giornali inglesi riferiscono oggi di avere appreso da ottima fonte che alla seduta pubblica di mercoledì prossimo sarà annunciato formalmente l'abbandono, da parte delle potenze direttamente interessate, del trattato di alleanza anglo-giapponese.

L'inviato speciale della *Morning Post* dice poi avere appreso da una alta personalità americana che il signor Hughes si accinge a fare dichiarazioni impressionanti, come scrivono alcuni giornali americani, «a lanciare una nuova bomba», la quale dovrà esplodere forse l'ultima settimana dei lavori conferenziali. Il signor Hughes, secondo l'inviato della *Morning Post*, enuncerà un programma di azione nei riguardi della Russia, e chiederà che esso sia adottato da tutte le potenze partecipanti alla conferenza. Questo programma di politica russa stabilirebbe il rispetto della integrità territoriale della Russia, e sarebbe concepito in forma pressochè analoga a quella del Documento che garantisce l'integrità del territorio della Cina, che stabilisce per quel paese il cosidetto «regime della porta aperta».

Le Potenze europee ed il Giappone saranno richiesti dal signor Hughes d'impegnarsi ad opporsi a qualsiasi tentativo di smembramento dell'ex-impero russo, il quale dovrebbe rimanere una entità amministrativa indissolubile finanziariamente. L'insurrezione in Russia di un regime più stabile di quello attuale consentirà alle grandi Potenze di riprendere le relazioni politiche normali con quel paese. Il progetto americano intenderebbe ad impedire che una o più Potenze si assicurino diritti preferenziali e zone di influenza sul territorio della Russia.

Una viva opposizione a tale progetto è prevista fin da ora da parte del Giappone, il quale, come è noto, si è assicurato solidi diritti nella Siberia estremo-orientale, che può considerarsi addirittura come già sottoposta al regime di occupazione militare giapponese.

Un bastimento affondato nel canale di S. Giorgio

dal piroscafo che recava la missione sinn-feinlana

3 marinai scomparsi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

La Delegazione sinnfeinlana a Londra ha abbandonato ieri sera la capitale, per trovarsi stamane a Dublino, per assistere alla riunione del Gabinetto irlandese. Essa è stata convocata da De Valera, per esaminare il nuovo progetto inglese e per redigere la risposta definitiva della Sinn Fein. I delegati sinnfeinlani sono arrivati nella capitale irlandese con molto ritardo, a causa di un accidente avvenuto durante la traversata del canale di San Giorgio. Il piroscafo «Cambria», sul quale si erano imbarcati Griffith ed i [illegible] compagni, era partito alle tre di ieri [illegible] dal porto di Hoorhead, e stava iniziando la traversata, quando, per cause non ancora appurate, cozzò contro una nave mercantile. Quest'ultima affondò in pochi minuti. Il «Cambria», ingavato danneggiato, rimase circa un'ora sul luogo del disastro, per raccogliere l'equipaggio della nave affondata. Indi dovette far ritorno al porto di partenza, per subire le riparazioni necessarie. I delegati sinnfeinlani furono obbligati a partire stamattina, con un bastimento postale. Da telegrammi giunti in serata risulta che tre marinai della nave affondata sono scomparsi. Si ritiene che siano rimasti uccisi nell'urto.

La fortuna della signorina Segret sulla testa di Landru

Il suo debutto a Montmartre all'indomani della sentenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Mentre intorno a Landru si comincia a fare silenzio, una breve informazione teatrale fa sapere che la signorina Fernanda Segret, che occupò il diciassettesimo posto nella cronologia amorosa del Barbablù di Gambais, ha debuttato ieri sera, proprio all'indomani della sentenza di Versailles, in una rivista del Moulin de la Chanson, un piccolo teatro di Montmartre. La signorina Segret ha ottenuto, a quanto si dice, un grande successo. Essa non era una debuttante, perchè prima della guerra, sotto un pseudonimo aveva recitato, con parte molto modeste, in due teatri secondari parigini, Orbeno, la signorina Segret, perfettamente sconosciuta due mesi fa al pubblico e ai direttori di teatro, è stata d'un tratto promossa al rango di diva, e comincia a risquotere paghe interessanti: 2500 franchi per settimana. Offerte principesche le erano state fatte da due grandi Music-Hall parigini, i quali avevano progettato di presentarla in una scena scritta appositamente per lei, e durante la quale ella sarebbe comparsa sulla scena circondata da fiamme e da fuochi di [illegible]. Ma con un tatto di cui conviene congratularsi con lei, la signorina Segret ha declinato ogni offerta. Ella vuole, dice, rimanere fedele al teatro serio, e non vuole che il suo nome sia associato a spettacoli di varietà.

La calma ristabilita a Vienna dopo la "giornata rossa,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

La calma e l'ordine non sono stati oggi disturbati da alcun incidente. I negozi si sono riaperti dappertutto, eccettuate le grandi arterie della città interna, dove gli operai lavorano attivamente per riparare i danni. Il panico provocato dagli eccessi della giornata rossa è cessato, e la cittadinanza ha ripreso le abitudini normali. Tutti i giornali continuano a mettere in guardia il Governo e l'opinione pubblica sui segni ammonitori del 1.o dicembre. Per ovvie considerazioni il Parlamento non ha discusso dell'avvenimento. Il lavoro è stato ripreso stamane da tutti gli operai, compresi i comunisti. La voce di una intesa fra il partito sovversivo di Berlino e quello locale è confermata da molte parti. Si parla anche dell'Ungheria, che avrebbe fomentato e preparato il tumulto per determinare la cittadinanza di Oedenburg in favore proprio. Contro questa nuova propaganda ungherese protestano stasera i giornali viennesi, e specialmente l'*Allgemeine Zeitung*. Certo i gravi fatti che si sono svolti a Vienna hanno particolarmente compromesso il plebiscito, che avverrà, a quanto si dice, fra il 15 e il 25 corrente. Una eminente personalità, di cui non posso fare il nome, mi diceva stamane che la giornata del 1.o dicembre ha tolto all'Austria molte probabilità favorevoli per l'esito del plebiscito.

Il Governo austriaco ha esteso ai membri delle missioni estere le proprie scuse per le violazioni del diritto di extraterritorialità commesse l'altro ieri dalla popolazione. Si tratta dei rappresentanti dell'Italia e del Giappone, che abitano entrambi all'*Hôtel Bristol*.

Per l'amicizia e per l'unione tra Italia e Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Duemila italiani si sono riuniti oggi nella sala delle feste del *Petit Parisien*, ed a proposito dei recenti incidenti di Torino e Napoli, hanno approvato un ordine del giorno, in cui hanno deplorato che ad ogni istante si verifichino penosi incidenti, che turbano quella calma indispensabile allo sviluppo dell'amicizia franco-italiana, amicizia che è basata su nobili tradizioni passate e recenti, ed esprimono il voto che «il Governo italiano e francese possano, con un'azione abile, chiaroveggente ed efficace, ricondurre negli animi la calma necessaria per saldare in modo intimo e durevole l'unione sincera tra le due grandi nazioni latine».

La prima dottoressa in medicina di Francia morta a 85 anni nell'indigenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

La prima dottoressa in medicina di Francia, la signora Dres, è morta in età di [illegible] anni.

La sua vita fu una terribile odissea. Ella esercitò la medicina durante 50 anni. Ma sin che verso il 1870 si avesse diffidenza per una donna-medico, sin che il destino si accanisse contro di lei in modo particolare, in disgrazia non potè guadagnare di che assicurare la sua vecchiaia, e dovette ricorrere alla pubblica assistenza per trarre avanti i suoi giorni. Era divenuta in questi ultimi tempi cieca. Ella che salvò la vita a tante altre donne, che poi fecero fortuna, essa è morta relativamente tranquilla che grazie alla generosità e ai soccorsi altrui.

Il giurì che deve giudicare Fatty non riesce a raggiungere l'unanimità

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Secondo un telegramma da San Francisco il giurì che deve giudicare Fatty, dopo sette ore di deliberazione non era ancora riuscito a rendere il suo verdetto poichè, in conformità della legge americana, l'unanimità assoluta è richiesta per il verdetto definitivo. Il giurì dovrà sedere senza interruzione finchè questa unanimità non sia raggiunta.

L'epilogo dei fatti di Albona

Tutti i 52 accusati assolti

Trieste, 3, notte.

Dopo più di 15 giorni di udienze dinanzi alla Corte d'Assise di Pola, è terminato stasera il processo contro 52 imputati per i fatti di Albona in Istria. Come si ricorderà, il 2 marzo u. s. i minatori di Albona si misero in sciopero per protestare contro le violenze dei fascisti, che pochi giorni prima avevano incendiato la Camera del lavoro di Trieste. Lo sciopero avrebbe dovuto avere breve durata. Invece esso di politico divenne ben presto economico e gli scioperanti pegarro possesso di tutti gli stabilimenti e dei pozzi minerari. In quella occasione gli operai sequestrarono anche alcuni loro compagni istriani, che pare non condividessero le loro vedute.

Questa situazione durava già da un mese, quando l'8 aprile un reparto di truppe ebbe l'incarico di sedare la rivolta. I cantieri furono circondati, ma i soldati vennero accolti da raffiche di fucileria e di bombe a mano da parte degli operai. Ne seguì un aspro conflitto, durante il quale rimasero feriti gravemente due soldati e due operai vennero uccisi. Finalmente, sopraffatti, i rivoltosi abbandonarono il campo ed i cantieri furono occupati dalla forza pubblica.

In seguito a questi fatti si procedette allo arresto di 52 operai, contro i quali si è svolto ora il processo. Dovevano rispondere di sollevazione, di violenze contro la forza pubblica, di sequestro di persona, di furto di esplosivi ed altre imputazioni minori. Stasera i giurati hanno risposto negativamente a tutti i quesiti loro presentati ed il presidente ha quindi rimesso in libertà tutti i 52 accusati.

Un morto e tre feriti gravi in un investimento ferroviario

Piacenza, 3, notte.

Stamane alle 9,50, al casello ferroviario 133 sulla linea Piacenza-Parma, presso Calco, il treno merci 7071 diretto a Parma investiva al passaggio a livello un carro da lattaio su cui si trovavano quattro persone. Il carro andò sfasciato. Il conducente, tale Celso Veneziani, d'anni 37, rimase orribilmente decapitato. Degli altri tre, uno, tale Rossi, soprannominato «Il generale», rimase così gravemente ferito per cui è morente all'ospedale di Fiorenzuola d'Arda. Due donne, la madre e la figlia, certe Vergiani Angela ed Inca, vennero trascinate per oltre duecento metri e rimasero pure ferite in modo grave, ma non tale da mettere in pericolo la vita.

L'arresto d'un organizzatore dissidente

Genova, 3, notte.

Stasera venne arrestato il signor Amori Francesco, segretario della «Federazione del lavoro», che è un'organizzazione di operai sorta in contrasto colla locale Camera del lavoro. L'Amori è stato arrestato in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore. La Questura e la Pretura del Re mantengono sui motivi dell'arresto molto riserbo. Si assicura che le imputazioni che sarebbero fatte all'arrestato sarebbero di natura molto delicata.

DA MARSIGLIA

L'Inghilterra contro gli emigranti armeni. — Ha recato penosa impressione nell'importante colonia armena di Marsiglia, un telegramma da Beyrouth, annunciante che le autorità inglesi rifiutano di rilevare, in Egitto, nella Palestina e a Cipro, gli emigranti armeni ed altri della Cilicia. Un secondo telegramma da Beyrouth annuncia che il piroscafo inglese *Caledonia* è partito da Beyrouth per Marsiglia con 1200 emigranti armeni a bordo.

Il decreto pei sussidi di disoccupazione intermittente e prolungata

Roma, 3, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto-legge 23 novembre 1921, N. 1671, concernente provvedimenti per sussidi nei casi di disoccupazione intermittente e di disoccupazione prolungata.

Art. 1. — Fino al 30 giugno 1922 sono ammessi al sussidio di disoccupazione di cui al Decreto-legge 19 ottobre 1919, N. 2214, coloro, i quali si trovino sottoposti a turni di disoccupazione ed a disoccupazione saltuaria. Fino al 31 dicembre 1921 sono ammessi al sussidio di disoccupazione di cui al Decreto-legge 17 luglio 1921, N. 966, coloro i quali, trovandosi nelle condizioni stabilite dallo stesso decreto, siano soggetti a turni di disoccupazione ed a disoccupazione saltuaria.

Art. 2. — Il sussidio di disoccupazione, nei casi previsti dall'art. 1, è corrisposto per tutti i giorni non festivi di effettiva disoccupazione, sotto deduzione di una carenza di sei giorni per ciascun mese del calendario civile.

Art. 3. — Gli assicurati i quali in base all'art. 29 del D. L. 19 ottobre 1919, N. 2214, abbiano usufruito del sussidio per l'intero periodo di 90 e di 120 giorni, possono essere ammessi, in via eccezionale, al godimento del sussidio per un ulteriore periodo non superiore a giorni 45 entro il 30 giugno 1922.

Art. 4. — La spesa per l'esecuzione del presente decreto grava sul fondo di cui all'articolo 5 del decreto 17 luglio 1921, N. [illegible].

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore il 1.o dicembre 1921 e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi un secondo decreto-legge, quello 23 nov. 1921, N. 1672, che eleva il limite di retribuzione agli effetti dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria per i dipendenti non operai delle aziende private. Eccone il testo:

Art. 1. — A modificazione di quanto è disposto dal 1.o comma dell'art. 23 del D. L. 19 ottobre 1919, N. 2214, sono soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, i dipendenti non operai delle aziende private, i quali godano complessivamente una retribuzione mensile, o ragguagliata a mese, non superiore a L. 800.

Art. 2. — L'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria dei dipendenti non operai delle aziende private, la cui retribuzione mensile, o ragguagliata al mese, superi le lire 350, ma non le lire 800, decorre dal 1.o dicembre 1921 il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

I giornalisti emiliani contro le violenze e per la libertà di stampa

Bologna, 3, notte.

Ieri si è riunita l'Associazione dei giornalisti in assemblea straordinaria, coll'intervento del collega Meoni, presidente della Federazione nazionale, per discutere il problema della libertà di stampa, con particolare riguardo alle condizioni della regione emiliana. La discussione ebbe una speciale importanza per il fatto che da essa doveva risultare la direttiva che il rappresentante dell'Associazione dovrà sostenere domenica prossima, 11 dicembre, al Consiglio generale di Roma. Dopo una esposizione di Meoni, sulle supreme ragioni di principio e di interesse professionale, che richiedono sopratutto in quest'ora, il mantenimento del vincolo di solidarietà giornalistica, al di sopra di tutte le divisioni politiche, e dopo una esauriente discussione, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Associazione della stampa emiliana, udita la chiarissima e completa relazione del collega Meoni, da mandato al proprio rappresentante nel prossimo Consiglio generale di Roma di proporre che la Federazione della stampa agisca immediatamente ed energicamente presso gli organi direttivi centrali di tutti i partiti politici, per ottenere che essi partiti riconoscano ed accettino il principio più ampio della libertà di stampa e stabiliscano di conseguenza le sanzioni contro i propri aderenti, i quali, in qualunque modo, in qualunque momento e contro chiunque (giornali e giornalisti) le violassero; e esprime il voto che il giornalismo italiano mantenga sempre le forme nobili di polemica e colpendo col suo biasimo unanime tutte le violazioni della libertà di stampa, riesca ad orientare l'opinione pubblica verso una più serena concezione delle lotte politiche».

I fiori francesi sostituiti a quelli italiani per l'importazione in Germania

Sanremo, 3, notte.

Una vivissima agitazione si delinea tra i floricultori liguri contro il Governo francese, che ha ottenuto testè dal Governo tedesco la importazione in Germania di 300 vagoncini di fiori freschi francesi in contrapposto alla precedente autorizzazione ottenuta dal Governo italiano, e sia per decretare che un considerevole dazio doganale colpisca l'entrata dei fiori in Francia. Si annunzia infatti da fonte autorevole che la Commissione parlamentare francese delle dogane ha approvato il progetto di legge che stabilisce questo diritto doganale sui fiori italiani e che l'onorevole Parcy, deputato delle Alpi Marittime, ha già presentato in una relazione favorevole al progetto. I floricultori della riviera francese, mentre ottengono dal loro Governo che i fiori italiani siano banditi dalla Francia, ingaggiano una dura lotta di concorrenza coi floricultori liguri per l'importazione dei fiori in Germania.

Il Commissario Regio a Sanremo

Sanremo, 3, notte.

Il locale Consiglio comunale comunista venne sciolto. E' stato nominato R. Commissario il dottor cav. Medaja, già sottoprefetto di Faenza, il quale si insedierà domani.

La salma della "guida del Carso,, a Verona

Verona, 3, notte.

E' giunta oggi a Verona, dalla zona del Piave, la salma del maggiore Carlo Ederle, detto il «guida del Carso» e decorato di medaglie d'oro al valore militare per leggendarie gesta compiute con la 3.a Armata, sul Pasubio e sul Piave, ove cadde nelle tremende giornate del novembre 1918. Alla stazione erano convenute le Autorità e le rappresentanze civili e militari. Composto il corteo, la salma è stata accompagnata alla chiesa di S. Anastasia per le solenni onoranze che vi saranno domattina alle 10. Questa notte sarà vegliata dai combattenti e da graduati del reggimento.

La partenza della "sei giorni,, di New York

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Questa sera, alle 9, ora di New York, corrispondente alle due antimeridiane dell'Europa occidentale, avrà inizio la classica corsa dei sei giorni di New York, sulla pista di Madison Square. Gli europei iscritti a questa formidabile prova sono già da alcuni giorni in allenamento, ammirati da una folla considerevole. Tutti gli europei si dichiarano in buone condizioni. La composizione delle coppie per questa prova, nella quale l'Italia è ottimamente rappresentata, è la seguente: Girardengo-Verri; Belloni-Piani; Peyrode-Stefani (francese-italiano); Weber-Osterritter (americani); Henley-Smith (americani); Lander-Lang (americani); Lawrence-Thomas (americani); Copraz-Ruti (canadese-tedesco); Madden-Mackamar (americano-australiano); Gaffey-Bello (americano-belga); Millard-Alavoine (francesi); Brocco-Goullet (francese-austriaco).

DA PINEROLO

Tragica rissa in osteria. — A San Germano Chisone, l'altra sera verso le 20,30, in un pubblico esercizio sito lungo la strada nazionale di Fenestrella, vennero a diverbio per futili motivi certi Robert Calvino, residente a Villar Perosa, e Tron[illegible]. Ma con un tatto di cui conviene congratularsi con lei, la signorina Segret ha declinato ogni offerta. Ella vuole, dice, rimanere fedele al teatro serio, e non vuole che il suo nome sia associato a spettacoli di varietà.

ULTIME DI CRONACA

Saccarina e petardi

Gli agenti del Commissariato di Borgo Dora, vice-Ispettore Cavaliere e agente Aversa, hanno proceduto al sequestro di mezzo chilogramma di saccarina rinvenuta nell'abitazione di Becchis Federico fu Luigi, d'anni 36, esercente un bar in corso Vercelli.

— Le guardie regie della Sezione S. Secondo, la notte scorsa perlustrando via Filangeri, rinvennero una scatola contenente 31 petardi nella quale era la scritta: «Camoncini e C. Como, Ferrovie dello Stato». Si ritiene che i petardi siano di pertinenza dell'Amministrazione ferroviaria e che siano di quelli in uso per le segnalazioni nei casi di fitta nebbia.

— Nel cortile dello stabile N. 30 di via Marna, il 20 novembre venne rinvenuta una bicicletta della quale finora nessuno si è presentato per rivendicarne la proprietà.

Il cuore dei nostri lettori

Ci sono pervenute ancora per l'operaio Cravero queste offerte: Un gruppo d'impiegati e capi fabbrica d'automobili L. 41 - Clorinda Spalla e mamma in memoria del caro marito e papà L. 20 - I. G. in ringraziamento a S. Antonio L. 5 - A. P. in memoria d'un caro defunto L. 15 - Le piccole Vita e Myriam L. 20. Totale complessivo L. 871.40.

Oggi a Torino

si svolgeranno i cruciali di foot-ball Juventus-Livorno (corso Sebastopoli); Pastore-Giovani Calciatori Cappuccini (Pozzo Strada) e Amatori Piemonte-U. S. Trinese (ippodromo Orbassano).

Gli spettacoli d'oggi

ROSANELLA (Stagione lirica). — Ore 15: «Il piccolo Marat» opera di P. Mascagni; ore 20,45: «Cavalleria rusticana» opera di P. Mascagni; «I Pagliacci» opera di R. Leoncavallo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 15: «Fernanda» dramma di V. Sardou; ore 21: «Tosca» dramma di V. Sardou.

ALFIERI (Comp. di operette Reg.-ni-Comicazioni — Ore 15 e 21: «Addio primavera» operetta del maestro Kollo.

BALBO (Compagnia drammatica G. Tumiati). — Ore 15: «La cena delle beffe» dramma di Sem Benelli; ore 21: «Il processo dei veleni» commedia di V. Sardou.

ODEON (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 15 e 21: «Va in Ferrovia» vaudeville di Vincenzi.

SCRIBE (Teatro dei piccoli) — Ore 15 e 20,45: «I due galeoti» e «I promessi sposi» di Petrella.

VERDI (Compagnia dialettale Ferrio Ilarini). — Ore 15: «Vale doppio d'un tesoro» commedia; ore 20,45: «Colombo 1'61» brasserie.

GIANDUJA (Marionetti artisti Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: «L'eredità di Mastro Cassul» marionette.

TRIANON — Ore 15 e 21: «Non c'è posto per tre» rv.

MAFFEI - Ore 15,30-21: Grandi spettacoli di varietà.

PALAZZO DELLA «PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI» AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa degli «Amici dell'Arte»; ammessi tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 Dicembre 1921

TORINO	46	1	10	77	84
BARI	44	7	32	52	76
FIRENZE	42	76	5	60	83
MILANO	40	12	39	47	68
NAPOLI	19	22	73	67	89
PALERMO	10	29	67	53	50
ROMA	45	36	64	41	77
VENEZIA	84	21	22	70	1

BORSE

BORSA DI TORINO

3 Dicembre 1921.

La settimana chiude con qualche minor fermezza su vendite di realizzo. Fermo il Consolidato. Alquanto offerti i Banculi. Deboli le Assicuraz. Le Fiat resistenti coi soliti affari limitati. I Cambi lievemente più lesi.

Rendita 5 % cont. 72,90; fc. 72,80 n. — Consolidato 5 % cont. 77,25 77,25; fc. 77,40-77,25, 77,30 n. — Banco d'Italia fc. 1286, 1285 ½ n. — Banca Commerciale fc. 910-915, 917 — Credito Italiano fc. 698 ½-696, 695 — Banco di Roma fc. 415 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 510-515, 515 — Ferrovie Mediterranee fc. 149 n. — Ferrovie Meridionali fc. 303, 303 n. — Idroelettrica fc. 530, 530 ½ — Libera Triestina fc. 522 n. — Tessili fc. 177 ½-171, 171 — Elettr. A. I. fc. 295-295 ½, 295 n. — Sip fc. 125 ½ — Arnaldo fc. 53 ½ — Riva fc. 19 ½ n. — Toro fc. 470 n. — Elba, fc. 40 n. — Bancheiro fc. 89 ½ n. — Navali vecchi fc. 74 ½-73 ½, 74 n. — Navali nuovi fc. 44 ½ n. — Fiat fc. 201-198 ½, 198 ½ — Ansaldo-San Giorgio fc. 80, 79 ½ n. — Snia fc. 100, 99 ½ 99 n. — Rocchetta fc. 131 n. — Mercantili fc. 130 n. — Britannia fc. 332 n. — Beni Stabili fc. 307 ½ — Marconi fc. 153 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 47 n. — Cenerini fc. 17 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi 171,30, 171,10 lmanta 171,30) — Londra 95,80 — New York ch. 22,57 ½ — Belgio 163 — Germania 10,10, 10,00, 10,00, 10,05, 10,10 lmeno 10,50).

BORSA DI MILANO — 3 Dicembre — Rendita Italiana 5 % 72,25 — Consolidato 5 % 77,30 — Banca d'Italia 1282 — Banca Commerciale Italiana 917 — Credito Italiano 697 — Banca Italiana di Sconto 516 — Banco di Roma 414 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Ferrovie Mediterranee 149 — Cotonificio Veneto 110 — Bombrini 834 — Lanificio Rossi 1725 — Cotonificio Cantoni 810 — Cotonificio cestano 111 ½ — Cotonificio Meridionale 86 — Elba 48 — Terni 465 — Gaslini 82 — Mercantili 97 — Officine Breda 307 — Arnaldo 55 ½ — Minerarsulci 137 ½ — Siemiliurgica Italiana 93 — Edison 408 — Società Aviatica 105 — Vizzola 340 — Marconi 151 — Motor Alta Italia 265 — Industria Zuccheri 350 — Raffinerie Ligure-Lombarde 260 — Eridania 302 — Dist. Varie Italiane 120 — Esperi, Italo-Americana 302 — Beni Stabili 300 — Piat 199 — Isotta-Fraschini 19 ½ — Hva 17 ½ — Trinetta 587.

Cambi — Parigi 171,25 — Londra 95 ½ — Svizzera 454 — New York 22,59 — Spagna 372 — Germania 10,05 — Vienna 0,70 — Bucarest 13,75 — Belgio 163,75 — Praga 20,50.

BORSA DI GENOVA — 3 Dicembre — Rendita Italiana 5 % 72,17 — Consolidato 5 % 77,07 — Banca d'Italia 1281 — Banca Commerciale Italiana 916 — Credito Italiano 691 — Banca Italiana di Sconto 516 ½ — Banco di Roma 414 ½ — Ferrovie Meridionali 303 — Ferrovie Mediterranee 148 — Ribaltino 321 — Raffinerie Zuccheri 302 — Eridania 302 — Raffinerie Ligure-Lombarde 260 — Industria Zuccheri 302 — Acciaierie Terni 566 — Ansaldo 55 ½ — Elba 47 ½ — Piat 11 ½ — Motori Alta Italia 262 — Fiat 199 — Marconi 153 — Sabaudia 240 — Ferriere Valtrompia 280 — Metalli 98 — Silos 160 — Ilva [illegible] — Bombrini 840 — Cotonificio Meridionali 88 — Libera Triestina 522.

Cambi — Francia 171,75 — Londra 95,85 — Svizzera 453 ½ — New York 22,70 — Spagna 335 — Belgio 11,25.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 3. — Rendita Ital. 3,50 % 72,62 — Consolidato 5 % 77,12.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 171,40 — Londra 95,57 — Svizzera 453,15 — Spagna 330,25 — New York 22,60 — Vienna 0,70 — Belgio 10,02 — Praga 20 — Olanda 844 — Belgio 160,17 — Argentina, carta 7,56; oro 17,20 — Scandinavia 12,50 — Oro 456,52.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	2		3	2
Rendita Fran. 4 %			Banca Ottomana	642	642
3 % perpetua	55 25	55 —	Banque Ind. Ital.	[illegible]	530 —
3 % Ammortizz.	57 60	57 60	Canali, Rio Plata	[illegible]	[illegible]
id. 3,50 % amm.	58 70	58 70	Metropolitana	350	50 25
Prestito Francese 1915 5 %	90 20	90 20	Alleni Suez	6040	6020
id. 1917 4 %	81 60	81 60	Thesaca	770	780 —
id. 1918 4 %	85 25	85 25	Andaluse	[illegible]	[illegible]
Rendita	265 —	265 —	Obbig. Lombarde	85	83 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
» 1909	—	65	Sard Esercizio	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 %	100 25	100 25	Ferr. Piombino	[illegible]	[illegible]
Obbl. Saragozza	—	218 —	Rio Tinto	1130	1130
Credito Italiano	130 —	130 25	Samuntie	850	870 —
Rend. Spagnuola	15 —	15 10	Brasile 5 %	1885	[illegible]
Rend. Inglesi	—	—	» »	1903	135 —
Rend. Ital. 3,50	15 65	15 50	» »	ordinarie	100 —
Portoghesi nuovi	—	48 —	Ferrov. Ottomane	92	93 —
Rend. Russa 3 %	—	—	Chartered	31	31 —
» » 4 %	—	—	De Beers	523	525 —
» » 5 %	—	—	Ferrovie Dopp.	28	28 —
Rend. Svizz. 4 %	60 50	61 —	Gaslini	120	125 —
Rendita Turca	39 —	38 75	Goldenfields	40	40 50
Banca di Francia	5400	5400	Hudsonbaia	40	38 —
Banca di Parigi	1181	1170	Rand-Mines	118	114 —
Credito Fondiario	700 —	720 —	Cambio su Italia	56 50	56 50
Credit Lyonnais	1325	1330	Obbligazioni Londra	385 50	385 —

Parigi, 3 — Cambio su New York 13,77 — Su Svizzera 561,62 — Su Spagna 199,75 — Su Belgio 97 — Su Olanda 497 — Su Berlino 6,14 — Su Bucarest 1046

BORSA DI LONDRA

Londra, 3. — Argento in verghe 37 ½ — Cambio su Italia 95,75 — Cambio su Parigi 95,75 — Cambio su New York 4,23 — Cambio su Berlino 1,90 — Cambio su Vienna 0,13 — Cambio su Madrid 19,50 — Cambio su Amsterdam 11,75 — Cambio su Bruxelles 95,75 — Cambio su Svizzera 19,50 — Cambio su Portogallo 19,50 — Cambio su Norvegia 19,50 — Cambio su Svezia 19,50 — Cambio su Danimarca 19,50 — Cambio su Grecia 19,50 — Cambio su Rumania 19,50 — Cambio su Polonia 19,50 — Cambio su Cecoslovacchia 19,50 — Cambio su Jugoslavia 19,50 — Cambio su Argentina 19,50 — Cambio su Brasile 19,50 — Cambio su Cile 19,50 — Cambio su Perù 19,50 — Cambio su Uruguay 19,50 — Cambio su Messico 19,50 — Cambio su Cina 19,50 — Cambio su Giappone 19,50 — Cambio su India 19,50 — Cambio su Australia 19,50 — Cambio su Nuova Zelanda 19,50 — Cambio su Sud Africa 19,50 — Cambio su Egitto 19,50 — Cambio su Algeria 19,50 — Cambio su Tunisia 19,50 — Cambio su Marocco 19,50 — Cambio su Libia 19,50 — Cambio su Etiopia 19,50 — Cambio su Somalia 19,50 — Cambio su Eritrea

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Prodotti Sasso, ramo Medicinali

Vitamina Sasso
Emulsione Sasso
Olio Sasso Medicinale
Olio Sasso Jodato
Olio Sasso Fosforato
Cascarolio Sasso
Olio Oliva in fiale per iniez. ipod.